

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(134)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	37	ISTRUZIONE (7°)	56
— <i>Sottocommissione pareri</i>	68	— <i>Sottocommissione pareri</i>	71
GIUSTIZIA (2°)	43	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	59
DIFESA (4°)	48	AGRICOLTURA (9°)	61
— <i>Sottocommissione pareri</i>	70	INDUSTRIA (10°)	65
BILANCIO (5°)	50	LAVORO (11°)	66
— <i>Sottocommissione pareri</i>	70		
FINANZE E TESORO (6°)	54		

CONVOCAZIONI *Pag.* 71

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 12. OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il Ministro dell'interno Cosiga e i Sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Lettieri e per la difesa Petrucci.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Misure urgenti per l'editoria** » (909), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Murmura informa che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

La Commissione quindi accoglie separatamente gli articoli e dà mandato al presidente Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Istituzione e ordinamento del Servizio per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato** » (879), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Riassume i termini del dibattito il presidente Murmura, facendo presente che non sono stati presentati emendamenti al testo del disegno di legge.

Il senatore Maffioletti, nel prendere atto con soddisfazione che il dibattito svolto in Commissione non ha portato alla presentazione di emendamenti, ritiene che la proficuità del contributo dei singoli interventi

si possa tradurre nella richiesta di alcuni chiarimenti al Governo.

Tali chiarimenti interpretativi si possono dedurre, a suo parere, già dal testo del disegno di legge e dalla logica del complesso normativo ivi contenuto.

In particolare, l'oratore afferma che si debba chiarire e sottolineare che, se nella materia di competenza militare è prevista la funzione di controspionaggio, questa debba analogamente comprendersi nell'ambito del servizio interno. Così la collocazione degli uffici preposti ai servizi fuori della struttura dei singoli ministeri e la dipendenza esclusiva degli addetti non già dai corpi ed enti di provenienza, ma dai servizi stessi, deve essere sottolineato come garanzia di funzionalità e del carattere intersettoriale dei servizi.

Per quanto attiene al coordinamento dei servizi di sicurezza si rende, a suo parere, utile richiamare l'attenzione sul carattere dei poteri attribuiti alla Presidenza del consiglio e su quello delle funzioni che competono al capo di stato maggiore in rapporto ai SIOS. Conclude esprimendosi in senso favorevole all'approvazione dell'attuale testo del disegno di legge.

Prende quindi la parola il relatore Ruffino. Nello svolgimento della sua replica, dopo avere sottolineato il senso di responsabilità con cui, da parte di tutti gli intervenuti, sono state approfondite le linee essenziali per la riforma dei servizi di informazione, rileva l'urgente necessità, da un lato, che il Paese disponga di efficienti organismi e, dall'altro, che si esca al più presto da una precaria situazione che ha gravi riflessi anche sull'ordine pubblico.

Richiama quindi alcune osservazioni critiche mosse al provvedimento, secondo le quali si sarebbe appalesata l'opportunità di unificare i servizi, sulla base della proposta di

legge del Governo, per ragioni di efficienza, di maggiore funzionalità e per evitare sovrapposizioni di competenza. Va altresì tenuto conto dell'obiettivo difficoltà di delimitare i confini tra difesa militare e difesa politica e della sicurezza interna. Secondo il senatore Ruffino gli aspetti complessivamente positivi del provvedimento sono i seguenti: l'alta direzione e la responsabilità politica demandate al Presidente del consiglio; la presenza di un organismo, il CESIS, snello ed efficiente, ai fini del coordinamento del servizio all'interno e per il collegamento dei servizi di sicurezza esteri; l'opportunità dell'esclusiva dipendenza degli addetti ai servizi di sicurezza dai servizi stessi, evitando così le imbarazzanti situazioni di doppia militanza che hanno dato luogo in passato a gravi equivoci; la nuova formulazione del segreto politico e militare — ora denominato segreto di Stato — con l'affermazione del principio che non possono essere coperti dal segreto i fatti eversivi dell'ordine costituzionale (e ciò sulla scorta della nota sentenza della Corte costituzionale); l'autorizzazione alla ritardata denuncia di fatti costituenti reato per non compromettere gli scopi istituzionali dei servizi, su disposizione del ministro competente e con l'esplicito consenso del Presidente del consiglio; il controllo politico del Parlamento attuato attraverso una apposita Commissione parlamentare, sulla cui legittimità costituzionale sono state peraltro avanzate perplessità; il principio per il quale i componenti del comitato parlamentare sono tenuti al segreto sulle informazioni acquisite nello svolgimento del loro delicato compito; l'attribuzione, infine, al Presidente del Consiglio, anziché al Ministro di grazia e giustizia, della decisione ultima circa la qualifica o meno di segreto di Stato degli atti e dei fatti oggetto di testimonianza in sede giudiziaria. In caso di opposizione del segreto di Stato è previsto espressamente che l'autorità giudiziaria dichiari di non doversi procedere e ciò per una evidente garanzia a difesa dell'imputato.

Il relatore Ruffino rileva che il provvedimento tenta di disciplinare una materia estremamente delicata e che i problemi sollevati

nella stessa relazione introduttiva sono stati posti responsabilmente all'attenzione della Commissione. Al riguardo precisa che le sue considerazioni non erano affatto animate da istanze conservatrici ma unicamente da desiderio di cogliere un obiettivo comune — a suo avviso — a tutti: dare la massima efficienza ai servizi di sicurezza.

Motivi di urgenza e di opportunità politica consigliano ora, avverte il relatore, di procedere con celerità all'approvazione del disegno di legge all'esame. L'auspicio, conclude il relatore Ruffino, è che il nuovo servizio di informazioni risponda concretamente alle attese del paese e dia sicurezza ai cittadini concorrendo alla difesa delle istituzioni contro ogni tentativo terroristico ed eversivo.

Interviene quindi il ministro dell'interno Cossiga. Espressi apprezzamento e ringraziamenti ai sottosegretari Petrucci e Lettieri per l'opera svolta nel corso dell'esame del provvedimento, tiene a chiarire preliminarmente che la presenza sua e dei Sottosegretari non è tanto in relazione alla specificità degli incarichi ricoperti ma alla loro veste di rappresentanti dall'intero Governo. Ciò sia per l'importanza che il Governo stesso attribuisce al problema in trattazione, sia per il tipo di soluzione adottata nella riorganizzazione dei servizi, che fa rientrare la materia non più nella competenza di questo o di quel dicastero, ma in quella del Governo nel suo complesso.

Ai rilievi mossi al testo del disegno di legge si poteva rispondere mediante la presentazione di emendamenti.

Il Governo stesso è ben consapevole che il provvedimento non può considerarsi perfetto. Ma, mentre si chiede quale legge lo sia, e se, in particolare, questo disegno avrebbe mai potuto esserlo data la sua complessità, ritiene preminente, rispetto a un eventuale perfezionamento formale, la sollecita approvazione del testo varato dalla Camera. Così si renderà possibile la rapida entrata in vigore delle misure all'esame assolvendo al dovere politico di dotare lo Stato di strumenti essenziali alla tutela della sua indipendenza, della sicurezza delle sue

istituzioni politiche e del suo regime di libertà. Si adempirà inoltre anche ad un altro dovere: quello di sottrarre gli operatori degli attuali servizi da uno stato di incertezza che certamente, anche contro la loro volontà, ne raffrena il rendimento.

Non intende qui fare processi nè a uomini nè a istituzioni; vi possono essere state delle colpe e delle responsabilità. Esse saranno accertate nei modi previsti dalla legge. Ma certo scandalismo ha ingiustamente colpito nel loro complesso istituzioni e uomini per tanti versi meritevoli. Così come ha in modo assurdo coinvolto le forze armate, il cui compito primario è la difesa della patria, per attività di piccolissime parti del suo apparato, in polemiche che non le riguardavano. All'origine di ciò, il non sempre regolare interessamento di dette piccole porzioni in affari che più propriamente, in base alle norme vigenti, avrebbero dovuto essere di competenza dell'Arma dei carabinieri e della polizia.

Comunque le lunghe polemiche, giuste o ingiuste, lo scandalismo sempre ingiusto, le cortine di sospetti larghissimamente infondati, sono un dato di fatto di cui nell'interesse dello Stato si è dovuto tener conto.

Si è ritenuto così necessario — prosegue il ministro Cossiga — voltare drasticamente pagina con una totale innovazione dell'ordinamento dei servizi.

Alcune imperfezioni terminologiche e la naturale genericità propria delle espressioni normative forse avrebbero richiesto precisazioni più puntigliose. Ritiene peraltro che anche dalle singole norme, valutate nel loro complesso, si possa trarre una interpretazione precisa e si possa così rispondere ai quesiti e ai dubbi presentati nel corso della discussione generale e puntualmente ripresi dal relatore e dal senatore Maffioletti, nel suo intervento di stamane.

Circa la struttura dei nuovi organismi, il Governo ha inizialmente ritenuto che il modello operativamente più efficiente (e che meno spazio poteva lasciare ai dubbi e ai contrasti) fosse quello del servizio unico sottoposto all'alta direzione del Presidente del Consiglio dei ministri e, per delega dello stesso, ai Ministri dell'interno e della difesa, per i settori di rispettiva competenza.

Le forze politiche — sia in sede parlamentare, alla Camera, sia — quelle che hanno, in particolare, partecipato all'accordo di programma — anche in altre sedi, hanno a larghissima maggioranza (tale da concretare una unità politica) prescelto invece il modello dei due servizi.

Questi hanno una organizzazione atipica rispetto alla normale tipologia riscontrabile nell'ordinamento amministrativo italiano. Non sono più uffici inquadrati nei ministeri, ma uffici, per usare la terminologia anglosassone, autonomi governativi, sottoposti alla direzione e al controllo, in ultima istanza, del Presidente del consiglio e in prima linea, del Ministro dell'interno e del Ministro della difesa, ma non dei ministeri cui essi sono preposti.

L'autonomia organizzativa di questi servizi è rafforzata dal fatto che i loro mezzi finanziari e logistici sono o imputati ai capitoli di bilancio riguardanti la Presidenza del consiglio dei ministri o tratti dall'intera amministrazione dello Stato. Il personale alle dipendenze dei servizi stessi, proveniente, senza distinzione tra di esse, dalle varie amministrazioni civili e militari dello Stato o di enti pubblici ovvero assunto direttamente avrà un proprio autonomo stato giuridico ed economico. E ciò indipendentemente dal ruolo di provenienza, cui non si riconnetteranno quindi effetti nè di subordinazione nè di inquadramento. La provenienza rimarrà nello sfondo, per l'eventuale reinserimento alle condizioni che saranno fissate in apposito ordinamento. Si deve cioè chiarire che rispetto a questi due organismi, non si può parlare nè di un servizio militare nè di un servizio civile perchè entrambi hanno una identica natura specifica e autonoma, che non può ascriversi nè all'una nè all'altra categoria. Così come identico sarà lo *status* dei suoi appartenenti, qualunque sia la loro provenienza.

Non si tratta quindi di trasformare il SID e l'SDS. Questi due servizi cesseranno di esistere e saranno creati due nuovi organismi che non ne sono gli eredi diretti. L'erede diretto, se così si può dire, sarà il Presidente del consiglio dei ministri e i due ministri o più propriamente il Governo, e le distinte eredità saranno conglobate per es-

sere poi divise tra i due nuovi servizi, secondo le competenze loro attribuite, con criteri di funzionalità e di economicità.

La specifica, eccezionale configurazione autonoma dei due servizi e la particolare natura del loro personale è rafforzata dal fatto che gli agenti da essi dipendenti non sono ufficiali di polizia giudiziaria. Vi è in aggiunta un potere discrezionale dei ministri esercitabile di concerto col Presidente del consiglio, di sospendere l'invio dei rapporti all'autorità giudiziaria, quando questa sospensione sia necessaria per il raggiungimento dei fini propri dei servizi medesimi. Ciò significa che viene riconosciuta l'atipicità dei fini, dei compiti e delle modalità di azione propri di questi servizi, sottratti, in quanto in un certo senso *extra-ordinem*, per evidenti motivi di opportunità e di cautela, all'inquadramento dei ministeri. Sussiste la diretta responsabilità del Presidente del consiglio dei ministri, mentre sono previste forme di controllo parlamentare che non deviano dallo schema fondamentale della Costituzione. Nel rispetto dei principi di autonomia del Governo e di potere di indirizzo e di controllo del Parlamento, viene istituita, attraverso il comitato interparlamentare, una forma particolare di controllo, rapido ed efficiente e nell'insieme, più consono al carattere riservato della materia di quanto non possa aversi con i modi di controllo tradizionali.

Dubbi sono stati avanzati, osserva il Ministro dell'interno, sui compiti e le attribuzioni dei due servizi. Di essi si è fatto portatore, in modo particolare, il senatore Maffioletti, anche riguardo all'uso, nel provvedimento, del termine controspionaggio. Le norme certo potrebbero essere formulate, come ha già osservato, in modo più preciso: esse già sono però sufficientemente chiare. Il criterio fondamentale di ripartizione delle competenze è il seguente: il SISMI presiede alla sicurezza militare del paese e cioè alla difesa della nazione, nel senso tradizionale del termine. A ciò provvede con attività informativa e controinformativa, tradizionalmente deferita ai servizi con prevalente competenza militare, che si suole definire di controspionaggio.

Il SISDE presiede alla tutela dell'interesse politico istituzionale dello Stato, svolgendo, in materia ovviamente diversa da quella del SISMI, le identiche funzioni sia nel campo informativo, sia nel campo controinformativo. Già alla Camera si è chiarito che attribuendo al SISDE il compito di difesa dello Stato democratico contro chiunque vi attenti, si intendevano comprese tra le sue attività anche quelle atte a contrastare azioni estere contro gli interessi politico istituzionali dello Stato. Anche ciò è controspionaggio o contrinformazione. Rigida separazione, quindi, in via di principio, delle due sfere di competenza materiale, ma identità di attribuzioni. Ciò può sembrare nuovo; ma non lo è. Perchè questo è il criterio codificato già nelle « Istruzioni di polizia militare », che ben distinguono, anche in materia di controinformazione e controspionaggio, tra sicurezza militare e sicurezza politica. Se tutti si fossero strettamente attenuti alle prescrizioni di dette istruzioni forse ci sarebbe stata più chiarezza, più efficienza, meno ombre, meno sospetti.

D'altronde già nell'ordinamento presente, qualunque ne sia stata l'applicazione o peggio la disapplicazione, ed in particolare nelle istruzioni di polizia militare, una netta distinzione vi è tra tutela della sicurezza militare e tutela della sicurezza politica, e tra controspionaggio militare e controspionaggio politico e non avere osservato le disposizioni di polizia militare è forse la causa di molti inconvenienti cui oggi si vuole porre riparo.

Come si è chiarito, non ci si trova più di fronte ad un servizio militare o ad un servizio civile, nè di fronte a personale militare o civile, che per malinteso spirito di corpo possano mettersi in concorrenza fra di loro, ma di fronte a due servizi autonomi aventi identica natura, e il cui personale, qualunque sia la provenienza, ha lo stesso *status* giuridico.

Passando a trattare i problemi afferenti al coordinamento, il Ministro dell'interno osserva che motivi di certezza e di semplicità richiedono l'assoluta distinzione nell'ambito delle competenze dei servizi. Ma siccome operativamente vi sono esigenze di col-

legamento e dall'altra vi possono essere zone grige, si rende necessario il coordinamento. Vi è chi ha detto che il modello di coordinamento realizzato pecca per eccesso o per difetto o è troppo complicato. Il Governo ritiene che i rilievi non siano fondati. L'alta autorità in materia è attribuita conformemente alla Costituzione al Presidente del consiglio dei ministri. La responsabilità direttiva e immediata, sempre conformemente alla Costituzione, è attribuita a due ministri che sono costituzionalmente sottordinati al Presidente del consiglio dei ministri. Il comitato interministeriale è la sede nella quale anche per la sua composizione vengono rappresentati tutti gli interessi che concorrono a costituire il fabbisogno informativo e di sicurezza del paese nei vari campi: politico, militare, scientifico, economico, finanziario. Esso quindi deve coadiuvare il Presidente del consiglio dei ministri nell'elaborazione della politica generale informativa e di sicurezza e cioè nella determinazione strategica dei grandi obiettivi da assegnare ai due servizi.

Vi è poi un comitato esecutivo e cioè una istanza tecnico-operativa che serve a raccordare concretamente i servizi tra di loro e con i corpi (forze armate, arma dei carabinieri, polizia, guardia di finanza) che, proprio per il fatto che gli agenti dei servizi non sono più ufficiali di polizia giudiziaria o membri delle forze armate, debbono essere tenuti costantemente informati dell'attività dei servizi sia per la collaborazione che ad essi debbono prestare per legge, sia perchè i servizi, per l'eventuale compimento di atti di polizia giudiziaria e in genere l'espletamento della loro competenza, devono peraltro avvalersi concretamente e utilmente di essi. Il fatto che questo comitato, per motivi di responsabilizzazione e adeguamento politico sia presieduto da un Sottosegretario non significa affatto che si tratti di una sovrapposizione rispetto alle competenze politiche ed operative necessariamente primarie del Presidente del consiglio dei ministri e dei due ministri.

Il CESIS è soltanto un organo di coordinamento, non è un terzo servizio: esso non ha compiti operativi, che spettano

solo al SISDE e al SISMI, salvo che per l'« amministrazione » del segreto che è compito esclusivo del Presidente del consiglio dei ministri. La preoccupazione avanzata in ordine alla competenza attribuitagli in materia di analisi ed elaborazione delle informazioni non è fondata. Si tratta chiaramente di una analisi ed elaborazione delle informazioni già analizzate ed elaborate dai due servizi e che ha come unico scopo il coordinamento. Assolutamente infondata è l'idea che l'attribuzione di questa competenza al CESIS privi il SISMI ed il SISDE della competenza ad analizzare, elaborare e produrre le informazioni nel campo rispettivamente della sicurezza militare ed in quella politica, compiti essenziali e tipici senza i quali non si può neanche concepire un servizio di sicurezza e di informazione perchè nessuno può pensare che il Governo abbia voluto istituire due servizi per poi contemporaneamente privarli degli strumenti inerenti al proseguimento delle loro finalità.

È stato sollevato il problema dei SIOS. Bisogna anzitutto chiarire che i SIOS sono organi essenzialmente di analisi e di valutazione delle informazioni interessanti le operazioni militari di loro competenza, e organi di raccolta tattica delle informazioni; essi sono quindi essenzialmente organi tecnico-operativi militari di forza armata, non organi informativi nel senso proprio del termine: essi sono all'interno delle Forze armate anche organi di polizia militare, e cioè di polizia militare in senso stretto, di controspionaggio militare e di controversione all'interno delle Forze armate: per questo essi saranno « consumatori » importanti dell'attività del SISDE e del SISMI e dovranno poter contare sulla collaborazione di entrambi gli organismi per l'espletamento delle funzioni proprie delle Forze armate. In realtà, in questo modo, nulla si è innovato se non sul punto che non vi è più una subordinazione funzionale dei SIOS delle Forze armate ad un servizio unificato militare quale era quello previsto alla lettera g) dell'articolo 2, dell'ordinamento dello Stato maggiore della difesa, che viene abrogata. Tanto che si par-

la di una specifica, ovvia collaborazione tra SISMI (per le competenze proprie di quest'ultimo) e SIOS, ma non di dipendenza che non potrebbe esistere in quanto il SISMI, a differenza dei SIOS, non è più organo della difesa, ma ufficio autonomo governativo. Si è palesata la viva preoccupazione di una assoluta incompetenza del Capo di Stato maggiore della difesa in materia. La soppressione della lettera g), dell'articolo 2 dell'ordinamento dello Stato maggiore della difesa è conseguente alla decisione presa di sopprimere il servizio unificato informazioni delle Forze armate, cui questo sovrintendeva, e di istituire invece un servizio informazioni e sicurezza militare autonomo, separato dal Ministero della difesa, così come si è deciso di sopprimere il servizio di sicurezza inquadrato nella direzione generale di pubblica sicurezza scorporandolo dal Ministero dell'interno. Rimangono peraltro intatti i poteri generali propri del Capo di Stato maggiore della difesa riguardanti la fissazione dei criteri di organizzazione, la preparazione e l'impiego delle singole Forze armate, di proposta al Ministro della difesa delle linee fondamentali di ciascuna Forza armata. Questo complesso di poteri si eserciterà anche nei confronti dei SIOS che, è bene chiarirlo una volta per tutte, non sono altro che il nome tradizionale di un ufficio che pur sempre è stato ed è il secondo reparto dello Stato maggiore di ciascuna forza armata e non un servizio speciale avulso dagli stati maggiori.

Ciò che la nuova legge interdice assolutamente è la creazione di un nuovo servizio unificato di informazioni militari distinto dai SIOS, ma non certo che il capo di stato maggiore della difesa coordini l'attività dei SIOS nell'ambito delle sue immutate attribuzioni generali organizzando nell'esercizio dei suoi poteri il suo stato maggiore in modo adeguato, senza però peraltro attribuire assolutamente ad un eventuale secondo reparto dello stato maggiore della difesa compiti direttamente operativi — ciò che sarebbe in contrasto con il disegno di legge — ma solo compiti di coordinamento, ciò che invece con il provvedimento è pienamente compatibile.

La Camera dei deputati — ed egli si augura anche il Senato — ha riconosciuto la legittimità del segreto di Stato e la titolarità esclusiva del segreto da parte del potere esecutivo, pur con quelle forme di controllo sia giudiziarie che, soprattutto parlamentari, rientranti nello schema organizzativo generale della Costituzione e che non siano in contrasto con la tutela degli interessi supremi dello Stato cui il servizio è predisposto.

L'esperienza ha dimostrato che l'interesse alla tutela del segreto può in certi casi collidere con l'interesse dell'imputato a vedere accertata la propria innocenza. La formula individuata realizza un giusto equilibrio — conclude il Ministro dell'interno — tra l'interesse alla tutela del segreto, da un lato, e esigenze della difesa e principio generale di presunzione dell'innocenza, dall'altro.

La Commissione quindi procede all'accoglimento dei singoli articoli del provvedimento, dando mandato al relatore Ruffino di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (110), d'iniziativa del senatore Treu ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Murmura riferisce sull'incontro che l'Ufficio di presidenza ha avuto con i rappresentanti della Confederazione sindacale CISL, CGIL e UIL, in ordine al contenuto dell'articolo 36 del provvedimento (rapporto di lavoro dei dipendenti delle aziende municipalizzate).

Su proposta del relatore Treu, la Commissione stabilisce di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di consentire una adeguata valutazione degli elementi emersi nel corso del suddetto incontro.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Modica rileva che alla 8ª Commissione è stato deferito il disegno di legge n. 874 (Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero), previ i pareri della 3ª e della 5ª Commissione.

Poichè taluni profili della materia in argomento si ricollegano all'oggetto del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, attuativo della delega di cui alla legge n. 382 del 1975, il senatore Modica fa rilevare se non sia il caso di sottoporre alla Presidenza del Senato la richiesta di assegnazione del suddetto provvedimento alla Commissione affari costituzionali per il parere.

Il presidente Murmura assicura che farà passi in tal senso.

Il presidente Murmura comunica che sul disegno di legge n. 321 (Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza) la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti e avverte che tale provvedimento potrebbe essere inserito all'ordine del giorno della seduta della settimana prossima.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio ed i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Speranza e per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (77), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976). (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dell'articolato, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò riterrebbe preliminare ad una organica discussione dell'articolo 1, che detta la disciplina fondamentale per le società professionali, il problema dell'inserimento della cooperazione nel settore della professionalità, inserimento per il quale sono pervenute alla Commissione vive sollecitazioni da parte di operatori essenziali per l'economia e la struttura sociale del Paese.

Il relatore, senatore Beorchia, ribadisce il principio della incompatibilità fra l'esercizio di una libera professione e la posizione di subordinazione di un socio rispetto alla società, sia trattandosi di società di capitali in generale, sia anche specificamente per le società cooperative.

Il senatore Guarino si associa al relatore, nella considerazione che le società cooperative sono pur sempre società di capitali, anche se con particolari dimensioni e caratteristiche.

Il sottosegretario Speranza comunica che il Governo sta elaborando una disciplina apposita per le società di consulenza, sulla base di una iniziativa legislativa del Ministero dell'industria. Ritiene pertanto che in tale sede potrà essere affrontato il problema dell'inserimento della cooperazione, trattandosi di strutture dirette alla produzione di risultati economici complessivi e unitariamente considerati, che assorbono in sé le singole prestazioni professionali.

Il senatore De Carolis, premesso che le molteplici sollecitazioni pervenute ai diversi Gruppi da parte della cooperazione possiedono un serio fondamento e devono pertanto essere prese in considerazione, ritiene che la sede idonea in tal senso sarà costituita dal disegno di legge preannunciato dal sottosegretario Speranza e per il quale si prevedono tempi brevi.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò si associa a tali considerazioni, osservando con soddisfazione come dal dibattito sia emerso un orientamento favorevole alle istanze provenienti dalla cooperazione.

Il sottosegretario Bosco precisa che il Ministero del lavoro intende studiare ulteriormente il problema, ed egli stesso si riserva

di proporre eventuali emendamenti a favore della cooperazione, nel seguito dell'esame del disegno di legge n. 77.

Vengono infine riesaminati gli emendamenti all'articolo 1.

Il Presidente dichiara decaduto per assenza del proponente un emendamento presentato dal senatore Scamarcio.

Il senatore Guarino ritira due emendamenti a suo tempo presentati e che vengono ad essere virtualmente superati dalle conclusioni raggiunte dalla Commissione in tema di cooperazione e dalla presentazione del nuovo emendamento del relatore all'articolo 1, con il quale si prevedono le società interprofessionali. Viene quindi accolto quest'ultimo emendamento, interamente sostitutivo, che è del seguente tenore: « Gli scritti agli albi o elenchi previsti dagli articoli 2229 e seguenti del codice civile possono costituire tra loro società per svolgere in comune l'attività professionale cui sono abilitati o per coordinare le prestazioni intellettuali proprie di abilitazioni diverse.

Tali società sono regolate, per quanto non disposto dalla presente legge, dalle norme sulle società semplici nonché dalle discipline vigenti per le professioni intellettuali interessate, in quanto compatibili ».

Il presidente Viviani avverte che un emendamento del senatore Guarino aggiuntivo all'articolo 1, concernente il numero massimo dei soci delle società professionali, verrà discusso come emendamento all'articolo 5. Il senatore Guarino illustra un ulteriore emendamento aggiuntivo all'articolo 1, diretto a risolvere il problema della tutela del segreto professionale in ordine alle previste società interprofessionali, in considerazione del fatto che alcune soltanto delle professioni esercitate nell'ambito di una singola società possono godere, eventualmente, di tale tutela. Il senatore Guarino ravvisa la opportunità che in tali circostanze la tutela del segreto professionale sia estesa all'intera società, compatibilmente però con l'esigenza di prevenire un eccessivo e abusivo diffondersi della tutela stessa, quando non sia obiettivamente giustificata. In ordine alla più opportuna e funzionale formulazione da

dare alla proposta in questione, sulla cui necessità tutti convengono, si apre un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Luberti, Rizzo, Campopiano, Valiante, il relatore ed il Sottosegretario Speranza. Si conviene infine, su proposta del Sottosegretario, di accantonare l'emendamento.

Il senatore Guarino ritira infine un emendamento aggiuntivo diretto a prevedere contributi indiretti delle società cooperative alle attività svolte dalle società professionali, avendo il relatore fatto rilevare l'inopportunità di inserire nella presente normativa complesse problematiche, risolvibili dalla prassi e dalla giurisprudenza.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 2. Il relatore si dichiara contrario a due emendamenti del senatore Guarino al primo comma, diretti ad evitare sia, da un lato, i pericoli di monopolio o comunque di un eccessivo controllo del mercato da parte delle società professionali o interprofessionali, sia, dal lato opposto, i fenomeni di concorrenza sleale da parte di soci che esercitino l'attività professionale anche al di fuori della società. In particolare il relatore ritiene che tali difficoltà e pericoli dovrebbero essere più logicamente affrontati in relazione, all'articolo 10. Dopo che il sottosegretario Speranza ha dichiarato di rimettersi alla Commissione in merito a tali emendamenti, vengono respinti entrambi. Sono accolti quindi due emendamenti di carattere prevalentemente formale del relatore e del senatore Guarino al secondo comma dell'articolo 2, con il primo dei quali è sostituita l'espressione « disposizioni » a quella « situazioni », mentre con il secondo è soppressa la parola « professionale ».

Il senatore Luberti illustra un emendamento presentato assieme ai senatori Cleto Boldrini, Maccarrone e Benedetti, aggiuntivo rispetto all'articolo 2 e diretto a precludere la partecipazione alle società tra professionisti ai dipendenti dello Stato, delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici anche economici. Il senatore Luberti precisa che la finalità principale della proposta consiste nel prevenire deprecabili collegamenti

privati che possono verificarsi fra l'esercizio di attività professionali in forma organizzata e gli enti pubblici che usufruiscono di queste stesse attività.

Il senatore Valiante dichiara di condividere la proposta, purchè tuttavia precluda solo i collegamenti con gli enti pubblici, salvaguardando la possibilità di partecipazione delle singole persone, con particolare riguardo ai docenti universitari. Il senatore Pazienza, premesso che il divieto in questione potrebbe apparire superfluo, essendo le professioni in questione già oggi vietate ai pubblici impiegati, ritiene tuttavia di dover approvare la proposta in quanto diretta ad affermare un principio etico e ad impartire un serio ammonimento, che il legislatore dovrebbe ribadire nella presente occasione. Il senatore Campopiano si dichiara contrario, ritenendo che uno sbarramento non possa essere stabilito in sede di partecipazione a società di professionisti, dovendosi eventualmente precludere l'esercizio individuale delle singole professioni, quando non sia già precluso dalle leggi vigenti. Il senatore De Carolis condivide tale punto di vista, avvertendo la necessità di un coordinamento fra le diverse legislazioni implicate. Anche il senatore Rizzo condivide i rilievi del senatore Campopiano, pur approvando la finalità perseguita dall'emendamento.

Il senatore Abbadessa si dichiara favorevole all'emendamento, condividendo le ragioni etico-sociali sottolineate dal senatore Pazienza. Il senatore Agrimi ritiene inopportuno tentare di risolvere con un'unica norma le diverse situazioni che possono configurarsi sia dal lato dei diversi enti pubblici che dal punto di vista delle singole professioni.

Infine il senatore Luberti richiama l'attenzione sul significato che vuole avere lo emendamento, che tende a limitare gli abusi nell'esercizio delle professioni nel momento stesso in cui, con la futura legge, si contribuisce a rafforzare la professionalità nel suo insieme. Ritiene quindi di dover insistere nella proposta, proprio in quanto diretta a precludere la partecipazione alle società anche nei casi in cui l'esercizio individuale

della singola professione sarebbe consentito. Su proposta del senatore De Carolis si conviene di accantonare l'emendamento.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (145), d'iniziativa del senatore Viviani;

(Discussione e rinvio).

« **Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate** » (66), d'iniziativa del senatore Guarino.

(Rinvio della discussione).

Il Ministro di grazia e giustizia onorevole Bonifacio comunica che il Governo è in procinto di presentare al Parlamento un disegno di legge in materia di depenalizzazione di reati minori. Il Ministro riterrebbe pertanto assai opportuno che la Commissione soprassedesse dall'esame del disegno di legge n. 66, che per la materia trattata dovrebbe essere abbinato a tale iniziativa governativa.

Il senatore Valiante, relatore alla Commissione per i disegni di legge n. 145 e 66, dichiara di ritenere inopportuno riferire su quest'ultimo disegno di legge, a seguito della dichiarazione fatta dal Ministro. In relazione al disegno di legge n. 145, anzitutto ritiene che si debba ringraziare il primo firmatario senatore Viviani, avendo egli riproposto il testo approvato nella passata legislatura dal Senato, sebbene non ne condivida in tutto il contenuto, dando prova con ciò di una lodevole sollecitudine per le esigenze di riforma del codice penale del 1930. Il relatore si sofferma quindi a ricordare le vicende parlamentari attraverso le quali si sono affermate tali esigenze di riforma, vicende caratterizzate purtroppo da un lento succedersi di iniziative, non tutte consistenti ed organiche nè portate avanti dai due rami del Parlamento con la desiderabile energia e perseveranza. Ritiene che per tali ritardi non siano tanto da incolpare le difficoltà derivanti dal bicameralismo e dalla natura scientifica della materia da trat-

tare, quanto un'insufficiente partecipazione dell'opinione pubblica, e ancor più lo scarso contributo offerto dagli operatori del diritto e dalla stessa giurisprudenza della Corte costituzionale, rivolta ad emendare prevalentemente la procedura penale.

Il relatore ritiene di dover sottolineare le ragioni che devono indurre il legislatore ad una riforma sostanziale del codice penale fascista, al di là delle pur legittime considerazioni che potrebbero farsi sulle scarse modifiche cui vanno soggetti, anche in un lungo arco di tempo, i codici penali dei più importanti Paesi europei. Al riguardo afferma soprattutto l'esigenza di adeguare il codice penale alla Costituzione, la quale è stata particolarmente innovativa proprio nella materia penale, soprattutto tutelando maggiormente la persona umana. Il relatore ritiene altresì che alcune serie innovazioni debbano essere apportate in ordine a tutti quegli istituti del codice Rocco che hanno dato scarsi risultati nella lotta contro il delitto e che oggi si manifestano, nella presente congiuntura di intensificata criminalità, ancor più superati ed inefficaci. Deve tuttavia prospettare i due ordini di difficoltà che si presentano alla Commissione — per l'assolvimento del presente compito legislativo — anzitutto in quanto la riforma di un codice presupporrebbe una società stabile e sicura di se stessa, non dilacerata e polemicamente agitata come l'attuale società italiana. Secondariamente, appare indispensabile procedere ad una riforma di qualità anche tecnicamente elevata, tenendo conto che sotto tale aspetto il codice fascista contiene notevoli pregi, avendo utilizzato largamente contributi dottrinali anche anteriori o comunque estranei al fascismo stesso.

Sempre in ordine alle difficoltà del compito che si propone alla Commissione, il relatore prende in esame i punti in cui il codice vigente manifesta i più gravi difetti. In particolare si sofferma sui troppo alti limiti minimi e massimi di pena; sulle troppe aggravanti, valutate anche se non conosciute dall'agente; sull'ingiustificato cumulo aritmetico delle pene; sugli eccessi nel punire la recidiva e nel considerare imputa-

bile la responsabilità oggettiva; sulla presunzione quasi assoluta di pericolosità sociale di cui all'articolo 204; sulla frequente indeterminatezza temporale della sanzione complessivamente considerata, data la disciplina vigente per le misure di sicurezza; sul sovrapporsi, alla pena detentiva, di una rieducazione che per ciò stesso viene ad essere priva di significato. Il relatore ritiene, in sintesi, che il codice Rocco sia oggi del tutto inefficace sotto l'aspetto deterrente rappresentato dal rigore delle normative, e sia ancor più censurabile per la esclusione della finalità rieducativa che le norme penali devono avere, e specialmente per la mancata previsione di pene alternative. Ritiene infine che debba essere sanato il grave contrasto con la Costituzione, e sempre più ormai con la coscienza del Paese, insito nella configurazione dei reati di opinione e di quelli di vilipendio delle istituzioni.

Di fronte a tali imprescindibili esigenze di una riforma organica e approfondita, il relatore non riterrebbe adeguato l'insieme di modifiche proposte con il disegno di legge n. 145, soprattutto in quanto in esso si ignorano — tranne alcune eccezioni — le pene alternative, sostenute da tutta la moderna criminologia, e non si modifica radicalmente la materia delle misure di sicurezza, che restano indeterminate nella durata. Rileva inoltre come il problema del concorso di causa non sia definito in maniera soddisfacente e come riguardo al problema dell'ergastolo non si presenti una soluzione rispondente in tutto alle opinioni diffuse nel Paese. Il relatore riconosce tuttavia i miglioramenti apportati in tema di pene accessorie, venendone escluso l'automatismo; in tema di circostanze aggravanti e attenuanti; di recidiva; la cui sanzione non avrebbe più carattere necessario; in tema di pericolosità sociale, che verrebbe accertata quasi sempre nel caso singolo; infine in materia di rieducazione, in quanto talune misure di sicurezza verrebbero almeno fatte precedere alle pene detentive, con possibilità di sostituire in parte queste ultime. Tali miglioramenti non rappresentano però la riforma del codice penale, quella riforma che deve

demolire l'impostazione statalista del codice Rocco, affermando i principi della Costituzione di tutela dei diritti della persona, con conseguenti limiti minimi per la configurazione di un reato e introduzione di corrette finalità della pena. Poichè tuttavia si tratta comunque di innovazioni necessarie ed urgenti, il relatore ritiene opportuno che la Commissione proceda nell'esame del disegno di legge, avendo però sempre presente la consapevolezza che la futura legge non esimerà il legislatore dall'affrontare la vera riforma del codice. In ordine a tale riforma, ricorda i nuovi istituti che dovrebbero essere introdotti, e in particolare il sistema del *probation*, il principio delle pene alternative, l'esigenza di depenalizzazione: innovazioni tutte sulle quali la Democrazia cristiana ha manifestato sostanzialmente, nello scorso anno, un consenso, mentre per la depenalizzazione giunge ora anche un contributo del Governo, rappresentato dal preannunciato disegno di legge, la cui discussione potrà facilitare l'esame del disegno di legge n. 145.

Il relatore riterrebbe infine assai opportuna un'ampia indagine conoscitiva su tutti i problemi di giustizia penale sollevati dal disegno di legge, al fine di suscitare e acquisire quei contributi degli ambienti universitari e dei qualificati ambienti giudiziari che a suo avviso non hanno manifestato un interessamento ed una partecipazione di studio, negli ultimi tempi, adeguati alla gravità e all'importanza che l'argomento riveste per il Paese. Propone inoltre alla Commissione l'elaborazione di un preciso questionario, atto ad indurre ad univoche prese di posizione i partecipanti alla prospettata indagine conoscitiva.

Il presidente Viviani ringrazia il senatore Valiante per l'approfondita disamina dei problemi della riforma della giustizia penale.

Prende la parola quindi il relatore alla Commissione senatore Lugnano, che ritenendo del tutto esauriente l'esame portato sulla materia dal precedente relatore, dichiara di concordare sui singoli punti di tale esame, e di dover tuttavia sotto-

lineare alcuni elementi che ritiene di particolare interesse per il futuro dibattito. Ritiene anzitutto che i lamentati ritardi del Parlamento nel portare avanti la riforma del codice penale siano dipesi dai vivaci contrasti ideologici il cui sviluppo, pur con tutte le polemiche e le lentezze relative, costituisce un contributo insostituibile per il compito legislativo. In particolare ritiene che i lunghi dibattiti parlamentari siano valsi a risolvere ogni equivoco in materia di *probation*, un istituto di cui si riconosce ora l'autonomia sostanziale nei confronti della sospensione condizionale, mentre si è potuta anche chiarire l'assenza di qualunque lassismo nelle intenzioni di coloro che lo sostengono, e comunque la possibilità di realizzarlo senza dar luogo ad alcun lassismo.

Ritiene inoltre oramai chiariti — sempre in conseguenza dei dibattiti parlamentari — i problemi della responsabilità oggettiva, che tutti ormai concordemente desiderano eliminare, così come le difficoltà rappresentate dal « doppio binario » fra misure di sicurezza e pene detentive, che parimenti deve essere superato, ed infine considera raggiunta una sostanziale unanimità anche in materia di depenalizzazione, essendovi oggi un progetto del Governo stesso, anche se non definito nel suo contenuto. Riguardo a quest'ultimo problema il senatore Lugnano afferma che la depenalizzazione è ormai entrata nella coscienza comune — così come l'abolizione dell'ergastolo — riconoscendosi generalmente che gli odierni attentati e i pericoli per i singoli e per la vita associata, pur così preoccupanti, e giustamente, agli occhi dell'opinione pubblica, non possono essere combattuti se non con l'assicurare rapidamente alla giustizia i responsabili e con l'abbreviare i tempi per coloro che sono in attesa di giudizio; mentre la pena carceraria per tutti coloro che non costituiscono un vero pericolo sociale e, all'estremo opposto, la pena dell'ergastolo, appaiono ormai nella prevalente opinione pubblica come misure controproducenti. Il relatore Lugnano ritiene pertanto che possa trovarsi senza difficoltà un accordo sul problema della minima lesività sociale ai fini della configura-

zione del reato, pur nell'incertezza delle posizioni concretamente assunte in merito dal preannunciato disegno di legge governativo. Ritiene comunque ormai pacificamente concordati dalle principali forze politiche i problemi della prescrizione, della causalità e del cumulo, specialmente a seguito dei dibattiti svoltisi alla Camera su tali argomenti.

Il relatore Lugnano manifesta quindi la propria convinzione di una piena capacità del Parlamento ad affrontare e portare a termine la riforma del codice penale in via diretta, evitando una inutile delega legislativa al Governo, in una materia in cui si deve superare il pur necessario contributo dei « tecnici puri ». Conclude infine esprimendo la fiducia che in breve tempo il legislatore possa dare il nuovo codice ad un Paese che lo attende, e che probabilmente è assai più avanzato e preparato alle soluzioni innovative, anche in tale materia, di quanto il Parlamento presuma.

Su proposta del Presidente e d'intesa con il ministro Bonifacio si conviene di dare inizio alla discussione generale sul disegno di legge n. 145 giovedì 10 novembre.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che su richiesta del Gruppo comunista il senatore Cleto Boldrini è stato sostituito con il senatore Lugnano nella Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge per la professione forense.

Comunica inoltre che nella prossima settimana dovrà iniziarsi e concludersi l'esame del bilancio per il 1978 — tabella n. 5 — e che all'uopo si terranno tre sedute.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta convocata per oggi pomeriggio alle ore 17, non avrà luogo.

Comunica altresì che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 18 ottobre, alle ore 17,30, mercoledì 19 ottobre, alle 10 e giovedì 20 ottobre, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma comunica che è stato concordato, a livello di Ufficio di Presidenza della Commissione e di rappresentanti dei Gruppi, di far precedere l'esame del bilancio del Ministero della difesa per il 1978 al seguito dell'indagine conoscitiva in materia di sanità militare e all'esame del Libro bianco della difesa. Al predetto esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa sarà dedicata l'ultima settimana di ottobre.

Il Presidente ricorda quindi che l'apposita Sottocommissione costituita per il disegno di legge n. 141 ha elaborato un nuovo testo del provvedimento sul quale tuttavia è stato dato un nuovo parere contrario dalla 1ª Commissione. Al fine di superare la difficoltà frapposta da tale parere, che impedisce di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, il senatore De Zan, presidente della Sottocommissione e il relatore Schiano prenderanno contatto con il Presidente della 1ª Commissione.

Il Presidente avverte infine che all'ordine del giorno della seduta che la Commissione terrà mercoledì 19 ottobre saranno iscritte le interrogazioni alle quali il Governo dichiarerà di essere pronto a rispondere. Il sottosegretario Pastorino si riserva quindi di indicare le interrogazioni alle quali il Governo risponderà nella predetta seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Corresponsione di uno speciale premio al personale dell'Arma dei carabinieri richiamato nell'anno 1977 per esigenze eccezionali dell'ordine pubblico » (687).

(Discussione e approvazione).

Il senatore De Zan relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che prevede l'erogazione di uno speciale premio, nella misura di lire 500.000, da corrispondersi in due rate ai graduati e militari di truppa dei carabinieri richiamati di autorità in servizio temporaneo per fronteggiare esigenze eccezionali dell'ordine pubblico. Il relatore conclude favorevolmente all'approvazione del provvedimento in considerazione dei sensibili disagi di ordine personale, familiare ed economico cui andranno soggetti i militari richiamati in servizio.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Signori e Pasti, il senatore Margotto, nel dichiararsi anch'egli favorevole al provvedimento, sottolinea l'esigenza che la corresponsione di premi speciali venga presa in considerazione in futuro anche nell'ipotesi di richiamo in servizio di militari non facenti parte dell'Arma dei carabinieri; l'oratore prospetta anche l'opportunità di anticipare l'erogazione della prima rata del premio prevista dall'articolo 1 al compimento del terzo mese di richiamo.

Il sottosegretario Pastorino, premesso di condividere l'esigenza prospettata preliminarmente dal senatore Margotto, si dichiara contrario invece a modificare nell'articolo 1 il termine previsto per l'erogazione della prima rata del premio.

Dopo un ulteriore intervento del relatore De Zan, d'accordo con il sottosegretario Pastorino, la Commissione approva all'unanimità i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla Lotta di Liberazione nazionale, in Italia e all'estero, e hanno avuto, oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, anche quella gerarchica del grado di at-

tività partigiana » (583), d'iniziativa del senatore Boldrini ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Giust riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che propone di riconoscere ai partigiani combattenti, a tutti gli effetti, la qualifica gerarchica del grado per attività partigiana ed inoltre di promuovere al grado superiore, a titolo onorifico, gli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate che abbiano la qualifica di partigiani combattenti o che abbiano combattuto in reparti militari della guerra di Liberazione.

Dopo aver posto in risalto l'alto valore morale dell'iniziativa, il senatore Giust esprime qualche perplessità sulla formulazione dell'articolo 2, in particolare per ciò che attiene all'inserimento di persone la cui qualifica non risulti già sul libretto personale nonché al pregiudizio che le promozioni al grado superiore potrebbero arrecare ai pari grado che permangono in servizio, in termini di posizione gerarchica nell'ipotesi di richiamo alle armi del personale in ausiliaria.

Nella discussione intervengono in senso favorevole i senatori Donelli, Signori, Pasti, De Zan (i quali tutti pongono in luce l'esigenza di valorizzare il patrimonio morale della guerra partigiana e di liberazione) e Tropeano, che dichiara di non condividere alcune delle perplessità espresse dal relatore.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Pastorino, il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana per dar modo al Governo di approfondire i problemi sollevati dalla formulazione dell'articolo 2.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 ottobre, alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, escluso il disegno di legge n. 687 già approvato, ed aggiunti i disegni di legge n. 794 e 804 in sede referente, nonché lo svolgimento eventuale di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente

COLAJANNI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'ANIC Italo Ragni, accompagnato dai signori Pietro Celli, coordinatore dei servizi generali del Gruppo ENI, e Lorenzo Riva, direttore amministrativo dell'ANIC.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ANIC, ITALO RAGNI

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Colajanni, l'ingegner Ragni illustra l'attività dell'ANIC, riepilogandone la storia ed esponendo in dettaglio l'arco delle produzioni della società. Da tale esposizione risulta l'impegno dell'ANIC in un consistente tentativo di modificazione della sua struttura produttiva in settori nuovi e diversificati, allo scopo di attenuare alcuni degli attuali più rilevanti scompensi economici, in particolare quelli derivanti dalla presenza massiccia in settori della chimica primaria, assolutamente condizionati dai mercati delle materie prime petrolifere.

Tale processo di diversificazione, anche se già iniziato da tempo, è tuttavia molto lento a causa della dimensione già raggiunta dall'ANIC nei settori della chimica primaria e dal contesto in cui opera, che non consentono la necessaria prontezza nel perseguimento degli obiettivi sopra indicati.

L'andamento economico della società nell'ultimo quinquennio è sufficientemente rappresentativo perchè evidenzia la situazione pre-crisi petrolifera di sostanziale equilibrio tra costi e ricavi e, tralasciando il fenomeno tipico del 1974, la situazione post-crisi petrolifera, che incide pesantemente sui negativi risultati aziendali degli ultimi due an-

ni. Il basso costo degli idrocarburi registrati ante-crisi aveva favorito enormemente i consumi sia energetici sia dei prodotti petrolchimici. Le maggiori società petrolifere e petrolchimiche, ipotizzando un elevato tasso di sviluppo del settore per la seconda metà degli anni '70, si erano spinte in una vivace politica di investimenti.

La crisi petrolifera ha drasticamente modificato il tasso di sviluppo e, in presenza di nuove capacità produttive, ha provocato una grave situazione di sovraccapacità, che si prevede possa rientrare, pur con alcune differenziazioni, solo negli anni '80.

Alla base dei deludenti risultati attuali dell'Anic c'è proprio la crisi di sovraccapacità che caratterizza l'attuale momento del settore petrolchimico internazionale e che impedisce un adeguato sfruttamento delle capacità produttive. L'incidenza dei consumi delle materie prime, che anche nei periodi precedenti al 1972, non aveva mai superato il 50 per cento raggiunge nel 1976 il livello del 66 per cento del fatturato. Il deterioramento di tale indice costituisce uno dei principali fattori di crisi della Società ed è riconducibile essenzialmente a due motivazioni: 1) l'aumento di prezzo degli idrocarburi incide negativamente di più sul sistema produttivo italiano che in quello di altre economie industrializzate ed in particolare degli Stati Uniti; in tali economie il prezzo degli idrocarburi è elemento determinante per la fissazione dei prezzi di mercato di quasi tutti i prodotti della chimica di base. Gli Stati Uniti dispongono di riserve proprie di grezzo, le industrie mediando il prezzo possono sfruttare a pieno le capacità produttive degli impianti petrolchimici utilizzandole marginalmente per l'esportazione in Europa; 2) l'Italia ha adottato una politica di basso costo dell'energia rispetto ad altri Paesi (Stati Uniti, Germania) per non attuare forti rincari nell'energia elettrica e nell'industria in generale. È evidente che i maggiori costi del grezzo devono quindi riversarsi sulle benzine e sulle materie prime per la petrolchimica. In tali condizioni l'industria chimica italiana viene fortemente penalizzata.

L'incidenza del costo del lavoro sul fatturato ha avuto fasi alterne, passando dal 26,7 per cento nel 1972 al 18,9 per cento nel 1976.

Gli interventi moderatori del costo del lavoro introdotti dal Governo in accordo con i sindacati, hanno prodotto i loro effetti. Tuttavia occorre tener presente che tale indice può deteriorarsi. Quello che non traspare chiaramente dall'esame di detti parametri è la produttività del lavoro stesso; la conflittualità sindacale ha inciso frequentemente sulle produzioni e quindi sulla possibilità di ampliare il fatturato.

Tale fenomeno tuttavia avrà più significato quando sarà superata la fase recessiva del mercato, che non permette comunque attualmente l'utilizzo integrale degli impianti.

Il deterioramento dei risultati di gestione ha inciso negativamente sull'autofinanziamento e quindi nel quinquennio si registra, anche a causa di un rilevante aumento del costo del danaro, un appesantimento degli oneri finanziari che incidono sul fatturato per il 5,2 per cento nel 1972 e per il 7,2 per cento nel 1976.

I maggiori punti di crisi sono rappresentati per la Società da:

Fibre chimiche: è ben nota la crisi strutturale del settore dovuta ad una grossa sovraccapacità produttiva a livello internazionale, causata prevalentemente da espansioni di altri produttori europei e contemporaneamente ad una crisi generalizzata dell'industria tessile europea.

Tale settore vede impegnata l'Anic in modo rilevante, sia direttamente con le produzioni dello stabilimento di Pisticci, sia indirettamente attraverso le collegate del Tirso.

Nonostante l'impegno che l'Anic continuerà a mettere per rendere meno gravose le perdite di questo settore, anche attraverso il tentativo di razionalizzare le produzioni e le vendite in accordo con i maggiori produttori, sono necessari interventi straordinari atti a permettere il superamento della attuale crisi di sovrapproduzione.

Idrocarburi aromatici: questo settore nel quale l'Anic opera direttamente nello stabilimento di Gela ed indirettamente attraver-

so la controllata Saras Chimica, è particolarmente depresso a causa della concorrenza internazionale ed in particolare degli Stati Uniti, che rende assolutamente lontane dai prezzi dei mercati internazionali le nostre produzioni.

Gela: il maggiore centro produttivo dell'Anic presenta risultati economici negativi dovuti essenzialmente ad alcune produzioni per le quali si pongono urgenti problemi di riconversione e di ristrutturazione. Nel corso del 1977 la situazione economica è stata influenzata in modo negativo anche dalle mancate produzioni conseguenti alla conflittualità sindacale derivante dalla ultimazione dei lavori di investimento già commissionati alle imprese appaltatrici.

Infine, sul risultato economico del 1977 ha inciso in modo pesantemente negativo la mancata produzione dello stabilimento di Manfredonia conseguente al noto incidente del settembre del 1976.

L'ingegner Ragni passa quindi ad esaminare la situazione finanziaria dell'Anic rilevando che all'inizio degli anni '60 la Società registrava una situazione finanziaria solidissima: al 31 dicembre 1962 l'indebitamento rappresentava solo il 5 per cento degli impieghi ed i mezzi proprio avevano raggiunto la punta massima del 62 per cento.

Nel periodo successivo l'andamento negativo del mercato borsistico ed i notevoli investimenti nel Mezzogiorno in misura superiore alle capacità di autofinanziamento hanno accelerato il processo di indebitamento che è stato prevalentemente rivolto verso il credito agevolato. Al 31 dicembre 1976 l'indebitamento ha superato i 500 miliardi di lire raggiungendo il 40 per cento circa degli impieghi.

Il mancato autofinanziamento, unito alle difficoltà di reperimento del credito bancario, ha imposto negli ultimi due anni una severa politica finanziaria atta a smobilizzare, ove possibile, impieghi non strettamente legati alla attività produttiva. Si è dato quindi corso allo smobilizzo di partecipazioni per circa 50 miliardi di lire e si è inoltre cercato di limitare i tempi di incasso dei crediti verso clienti e di contenere le scorte.

Nel 1976 è stato indispensabile anche ricapitalizzare la Società, collocando azioni per 141 miliardi di lire sottoscritte quasi per intero dall'ENI. È opportuno ricordare che l'Anic, ha ottenuto, a fronte di circa 650 miliardi di investimenti realizzati nel Mezzogiorno, contributi a fondo perduto solamente per circa 42 miliardi di cui incassati e quindi operanti sul piano finanziario circa 32 miliardi, pari a meno del 5 per cento del capitale investito.

Una percentuale più favorevole è invece rappresentata dai finanziamenti agevolati ottenuti a tutto il 31 dicembre 1976 che rappresentano circa il 40 per cento degli investimenti realizzati nel Mezzogiorno.

In questi ultimi tempi l'Anic ha fatto ricorso anche a finanziamenti della Banca europea degli investimenti, ottenuti tramite l'ente di gestione. Questa ultima forma di ricorso al finanziamento della Banca europea, senza rischio di cambio, ai sensi della legge n. 876 del 27 dicembre 1973, si è rilevata particolarmente interessante (pur essendo i tassi allineati a quelli del mercato internazionale e quindi più elevati dei tassi sui crediti agevolati) nei momenti nei quali gli istituti nazionali di credito a medio e lungo termine contavano su risorse particolarmente limitate. Tuttavia gli investimenti nel Mezzogiorno che l'Anic deve realizzare anche ai sensi delle vigenti leggi comportano alla Società oneri ben più gravosi delle agevolazioni. Basti pensare solo al costo di trasporto di quasi tutta la produzione degli stabilimenti del sud, produzione che è commercializzata non solo nel nord Italia, ma addirittura nel nord Europa.

Avviandosi alla conclusione, l'ingegner Ragni così riassume la posizione dell'Anic sui problemi oggetto dell'indagine. In primo luogo può dirsi praticamente inesistente il mercato finanziario del credito a medio e lungo termine; per quanto riguarda l'erogazione delle incentivazioni è necessaria la istituzione di opportuni meccanismi automatici; il livello del costo del denaro è sostanzialmente più alto per l'Anic che per i principali concorrenti europei; il finanziamento della ricerca è marginale, di scarsa

portata e discontinuo per carenza di disponibilità finanziarie; per quanto riguarda il rapporto fra capitale proprio e d'investimento occorre stabilire la posizione ottimale come condizione di fattibilità dell'investimento.

L'ingegner Ragni accenna infine ad una serie di condizionamenti esterni all'impresa che hanno provocato in parte la caduta dell'autofinanziamento, insistendo in particolare sulle forti tensioni sindacali che provocano sistematici rinvii della soluzione dei problemi, e sul sistema di prezzi amministrati, articolato in modo eccessivamente rigido.

Si passa quindi al dibattito.

A varie domande poste dal senatore Basadonna l'ingegner Ragni risponde ricordando che l'andamento produttivo della Società ha registrato un rilevante calo nella seconda parte del 1975, andamento negativo che si è protratto per tutto il 1976. Tale situazione gestionale si è ripercossa sugli oneri finanziari dell'impresa, con una leggera tendenza al recupero nella fase attuale. Le perdite dell'Anic al 30 giugno 1977 sono comunque di 57 miliardi.

Dopo aver riconosciuto che i programmi di investimento previsti non sono stati realizzati in pieno, l'ingegner Ragni afferma che la politica gestionale dell'impresa è per la diversificazione delle produzioni, partendo dall'assunto che aumentare la capacità produttiva petrolchimica sarebbe per il nostro Paese un errore attesa la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime. Ci si orienta pertanto verso una diversificazione delle produzioni orientata verso le produzioni di chimica fine, verso le produzioni cioè che registrano un alto valore aggiunto.

L'ingegner Ragni ribadisce quindi il proprio giudizio negativo sulla gestione del credito speciale affermando che, a suo giudizio, dovrebbe aversi maggior riguardo rispetto alla validità dei progetti presentati piuttosto che insistere sul tema delle garanzie e delle fidejussioni.

Rispondendo al senatore Bacicchi l'ingegner Ragni riepilogò la situazione produttiva dei vari stabilimenti Anic, osservando tra l'altro che l'impianto di Ottana ha costitui-

to un tale impegno per la sua realizzazione da rendere necessario fare qualsiasi cosa per portarlo a livello ottimale di produzione: nel prossimo anno verranno pertanto realizzati ulteriori investimenti a tal fine. Dichiarò quindi che l'ingresso dell'Anic nella Recordati è volto per l'appunto alla realizzazione di quella politica di diversificazione produttiva nel settore della chimica fine, dianzi illustrato.

Il senatore Carollo, svolte alcune considerazioni sull'incidenza della componente costo del lavoro nell'andamento dei conti economici della società, chiede quale sia l'influenza del meccanismo di prezzi amministrati, anche in rapporto all'andamento dei prezzi sui mercati esteri, sull'attuale situazione finanziaria dell'ANIC; in particolare, chiede se la difficoltà a trasferire i maggiori costi sui prezzi sia essenzialmente imputabile a tale meccanismo di prezzi amministrati o se, invece, debba essere riferito prevalentemente a fattori internazionali. Sulle questioni relative all'indebitamento domanda infine per quale motivo la società non si sia avvalsa dei mercati esteri nella raccolta di risorse a breve termine.

L'ingegner Ragni fa preliminarmente osservare che solo una condizione normalizzata del mercato consentirebbe di individuare con chiarezza il ruolo delle diverse componenti di costo nell'andamento dei conti economici; sottolinea quindi che circa il 65-70 per cento delle perdite globali sono riferibili alle produzioni di fertilizzanti e di fibre e che, per quanto riguarda i fertilizzanti, il Comitato interministeriale prezzi si è limitato a riconoscere un aumento del prezzo di vendita del 15,6 per cento a fronte di una richiesta di aumento del 33 per cento, idonea a coprire i costi; sottolinea pertanto che la più grossa fonte di perdite è da registrare proprio nel settore dei fertilizzanti. Dopo aver fornito elementi sul costo delle materie prime, anche raffrontati a livello internazionale, l'ingegner Ragni fa presente che la società non ha inteso ricorrere ai mercati finanziari esteri, per operazioni a lungo termine, al fine di evitare i ben noti rischi di cambio; viceversa la società non ha mancato di operare sull'este-

ro con operazioni a breve termine cogliendo, ove possibile, gli sviluppi positivi del mercato dei cambi.

Il senatore Giovanniello, dopo avere chiesto delucidazioni sulla voce di bilancio concernente oneri diversi e straordinari, chiede sulla base di quali valutazioni si è deciso di operare massicci investimenti, soprattutto nel settore delle fibre, poi rivelatisi scarsamente fecondi e per i quali si è largamente attinto ad agevolazioni creditizie. Infine chiede se l'Anic possa complessivamente considerarsi, sotto il profilo finanziario, tributaria di benefici nell'ambito dei rapporti con l'ente di gestione.

L'ingegner Ragni fa anzitutto presente che la voce di bilancio indicata dal senatore Giovanniello (oneri diversi e straordinari) recepisce l'andamento del processo di svalutazione delle partecipazioni della società. Rispondendo quindi ad un'interruzione del presidente Colajanni (il quale poneva in evidenza che il metodo adottato per la contabilizzazione in bilancio della cessione ad altre società capo settore di partecipazioni nasconde sostanzialmente un'altra forma di finanziamento della *holding* all'Anic) prima l'ingegner Ragni e poi il dottor Celletti fanno presente che lo spostamento di partecipazioni va visto in un'ottica intesa a razionalizzare la distribuzione delle partecipazioni medesime fra le varie società caposettore, secondo criteri più omogenei. L'ingegner Ragni quindi fa osservare al senatore Giovanniello che i programmi di investimento nel settore delle fibre furono avviati quando, nel 1971, la capacità produttiva nazionale copriva meno della metà del fabbisogno e quando veniva generalmente accettata un'ipotesi di sviluppo dell'ordine del 15-20 per cento annuo; oggi purtroppo, prosegue l'oratore, la situazione si è sostanzialmente modificata e la stessa Comunità europea sta cercando di adottare opportune direttive al fine di scoraggiare ulteriori investimenti nel settore. Forniti una serie di dati in ordine ai rapporti finanziari con la SOFID, l'oratore fa conclusivamente presente che la società corrisponde alla SOFID un prezzo per il denaro leggermen-

meno oneroso del *prime rate* e che lo stesso trattamento le viene fatto per i fondi depositati.

Il senatore Rebecchini chiede se gli investimenti oggi programmati nel settore della chimica fine e della farmaceutica siano indicativi di una consapevole scelta strategica e se l'operazione d'acquisto della Recordati possa collocarsi come un significativo momento di tale strategia.

L'ingegner Ragni conferma che l'Anic intende privilegiare gli investimenti nella chimica fine e secondaria, con la forte consapevolezza del valore strategico della ricerca in tali settori; l'acquisto della Recordati va inquadrato in questa scelta di fondo, trattandosi di un'azienda ricca di potenziali sviluppi, soprattutto nella ricerca. L'oratore osserva, comunque, che l'Anic nell'adottare tale strategia non si attende risultati miracolistici in quanto il problema centrale ai fini del risanamento del conto economico rimane quello di una normalizzazione dei ricavi.

Il presidente Colajanni, ponendosi nell'ottica di una più chiara comprensione della logica che presiede alla scelta di una integrazione polisettoriale, chiede quale sia in ultima analisi il grado di autonomia di cui gode l'Anic e se essa può elaborare una sua politica finanziaria.

L'ingegnere Ragni, ricordato che l'Eni controlla circa il 92 per cento delle azioni Anic, osserva che quest'ultima dispone certamente di un'area di proposta e di iniziativa assolutamente autonoma, che va comunque confrontata con le scelte dell'ente di gestione; l'Anic comunque, osserva ancora lo oratore, è pienamente libera di acquisire finanziamenti esterni e di operare scelte autonome, ove la convenienza del mercato lo consiglia, anche, al limite, in ordine all'approvvigionamento di materie prime; da quest'ultimo punto di vista, peraltro, pone in evidenza che i rapporti con l'Agip consentono di programmare la produzione con grande sicurezza per quanto riguarda gli approvvigionamenti mentre, nei rapporti con la Snam, spesso emerge il valore positivo di un'azione di sostegno reciproco, anche ai fini dell'acquisizione di nuove tecnologie impiantistiche, semprechè vi sia un'obiettiva comitanza di interessi.

tistiche, semprechè vi sia un'obiettiva comitanza di interessi.

L'ingegner Ragni, rispondendo ad alcune considerazioni svolte dal senatore Gian Pietro Emilio Rossi (il quale, in particolare, lamentava la mancanza di una decisa politica di programmazione da parte dell'Anic) si sofferma ad illustrare il comportamento dell'Anic sul mercato in questi ultimi anni, rilevando tra l'altro come, a suo avviso, la società, pur tra oggettive difficoltà di carattere interno ed internazionale, sia riuscita a mantenere la sua clientela grazie proprio ad un comportamento ispirato a grande serietà e coerenza.

Infine, il presidente Colajanni, rivolge cordiali parole di ringraziamento all'ingegner Ragni ed ai suoi accompagnatori.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Corà.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1977-1981 e la determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (837).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Segnana ha ricordato che il provvedimento è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea di giovedì, si apre la discussione generale.

Il senatore Pinna, dopo essersi ampiamente richiamato alle considerazioni svolte dal senatore Giacalone, relatore, nella seduta del

21 settembre ed aver ricordato le richieste di modifica caldeggiate dai rappresentanti della Regione Sicilia nell'audizione del 27 settembre, sottolinea il carattere fondamentale per il regime autonomistico dell'isola dell'articolo 38 dello Statuto, affermando che, di fronte alla crisi economico-sociale e alle esigenze della Regione, c'è da stupirsi che non si riconosca l'opportunità politica, se non di aumentare, di non diminuire il fondo di solidarietà di cui all'articolo 38.

Ricordato poi che dopo l'inchiesta sui fenomeni di banditismo in Sardegna si è potuto varare, con opportuni stanziamenti, un piano di rinascita per tale Regione ed evidenziato che non altrettanto è accaduto dopo l'inchiesta sulla mafia in Sicilia, conclude dichiarandosi favorevole alle modifiche del disegno di legge formulate dai rappresentanti siciliani e dal relatore.

Il senatore Bevilacqua, nell'associarsi alle argomentazioni del precedente oratore, sottolinea anzitutto come dalla breve indagine svolta sia emersa una chiara volontà politica di utilizzare le somme che lo Stato corrisponde alla Regione con la massima rapidità e, soprattutto, per finalità direttamente produttive. D'altronde, la Sicilia (che si troverà, tra l'altro, in posizione di arretratezza rispetto alle Regioni ordinarie, che potranno usufruire dell'attuazione della legge n. 382) necessita assolutamente di essere posta in grado di soddisfare la crescente domanda di occupazione, in particolare giovanile, e di sovvenire alle indispensabili esigenze di sviluppo produttivo e sociale.

Ritiene pertanto che sarebbe ingiusto non accogliere la richiesta di un aumento del contributo previsto dall'articolo 1 e della soppressione dei rimborsi di cui all'articolo 2.

Dopo che il presidente Segnana ha fatto rilevare che, come è emerso dall'indagine conoscitiva, i fondi concessi alla Regione non sono stati sempre utilizzati, per il passato, conformemente alla lettera dell'articolo 38 dello Statuto, il sottosegretario Corà rileva che il Governo era certamente a conoscenza, allorché ha presentato il disegno di legge, della situazione siciliana e della nuova impostazione in ordine all'utilizzo dei contribu-

ti del fondo di solidarietà nazionale. Tutti conoscono, però, la difficile situazione del Paese e del bilancio dello Stato — le cui voci di spesa si sta cercando di sfrondare — sicché, aggiunge il Sottosegretario, si deve prendere atto della necessità di compiere delle scelte dolorose, sia da parte del Governo che delle Camere. In conclusione, il Governo ritiene di aver fatto il possibile, per il momento, proponendo le norme in esame e ne suggerirebbe, perciò, l'approvazione.

Prima dell'esame degli articoli, il senatore Giacalone chiede un rinvio del seguito dell'esame. Sottolinea infatti che la mancata attuazione delle norme finanziarie dello Statuto, ed in particolare dell'articolo 36, hanno creato crescenti difficoltà alla Regione, rilevando poi che detta attuazione ed anche il problema concernente l'articolo 38 dello Statuto dovrebbe essere oggetto di una trattativa con lo Stato; ricorda, inoltre, che è stato richiesto, sulla materia, un prossimo incontro con il Presidente del Consiglio. Per queste ragioni, e tenuto conto del contenuto della proposta di legge Camera n. 1390, nonché delle richieste avanzate dai rappresentanti della Regione, l'oratore ritiene indispensabile rinviare il seguito dell'esame.

Si associano alla richiesta di rinvio i senatori Bevilacqua, Luzzato Campi e il sottosegretario Corà. Il senatore Giacalone viene incaricato di chiedere in Assemblea il rinvio del provvedimento in Commissione per ulteriori approfondimenti.

« Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria » (894).

« Norme per la determinazione del reddito imponibile delle imprese industriali e artigiane tassabili in base al bilancio, ai fini della imposta sulle persone giuridiche » (211-bis).

(Stralcio dall'articolo 16 del disegno di legge n. 211, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Essendo stati presentati numerosi emendamenti, si decide, su proposta del Presidente,

di costituire per il loro esame una Sottocommissione, che si riunirà appena terminata la seduta. La Sottocommissione, presieduta dal presidente Segnana, risulta composta dai senatori Andreatta, Aletti, Giacalone, Li Vigni, Luzzato Carpi, Visentini, Anderlini, Buzio, Gatti e Franco.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
BORGHI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Antoniozzi e i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzzi e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente riferisce brevemente sui lavori dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, svoltosi stamane. Sulla base del programma dei lavori in tale sede elaborato si conviene di iniziare oggi l'esame della tabella 20 del bilancio dello Stato, per poi proseguire l'esame stesso in altra seduta — che, dopo interventi della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola e del ministro Antoniozzi viene fissata per martedì 25 alle ore 17,30 non essendo il Ministro del turismo e dello spettacolo disponibile nella prossima settimana per impegni di Governo e richiedendosi dal Gruppo comunista un lasso di tempo che permetta l'approfondimento della tabella stessa — e di svolgere i più urgenti tra gli altri punti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna. La Commissione, nell'intesa di mantenere fede nella maggior misura consentita dalla disponibilità degli stampati del bilan-

cio e dal necessario approfondimento dell'esame del bilancio stesso all'impegno di concludere in tempi brevi l'esame delle tabelle da parte delle Commissioni di merito, conviene di dedicare tre o quattro sedute della prossima settimana a tale esame, a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 12 che sarà dedicata allo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali, e di concludere improrogabilmente il suddetto esame del bilancio dello Stato entro mercoledì 26 ottobre.

Infine il Presidente informa che all'ordine del giorno della prossima seduta sarà posto, in seguito a richiesta dei senatori Villi e Bernardini, l'esame della questione di competenza relativa al disegno di legge n. 887, concernente la realizzazione di una rete nazionale di stazioni meteorologiche per il rilevamento dei dati via satellite. Sarà parimenti iscritto, in sede consultiva, l'esame del disegno di legge n. 911, recante disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato, rimesso alla Commissione plenaria dalla Sottocommissione pareri riunitasi stamattina.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Buzzi risponde all'interrogazione n. 3-00670, rivolta dai senatori Ciacci, Bondi e Chelli al Ministro della pubblica istruzione in merito al provvedimento di sospensione di 22 professori dei corsi di laurea in storia della facoltà di lettere dell'Università di Siena.

Replica il senatore Ciacci, dichiarandosi soddisfatto.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente per le Ville venete, e successive modificazioni » (445-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Dopo che il Presidente ha riassunto l'iter del provvedimento, approvato in prima lettura dalla Commissione nella seduta del 2 marzo e modificato dalla Camera dei deputati il 28 luglio scorso, il relatore Innocenti

illustra la modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento al secondo comma dell'articolo 2, al fine di imputare ad un solo capitolo di bilancio l'onere finanziario del provvedimento.

Segue un breve intervento del senatore Urbani: auspica che il provvedimento consenta un proficuo lavoro di restauro per le Ville venete. Quindi il sottosegretario Spittella esprime l'apprezzamento del Governo per la rapida approvazione del disegno di legge.

Infine la Commissione approva la modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento e il disegno di legge nel suo insieme, nel testo così emendato.

IN SEDE REFERENTE

« **Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" - Teatro stabile sloveno di Trieste** » (348), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente — rilevato che il relatore alla Commissione, senatore Boggio, non è potuto intervenire alla seduta odierna a causa dei gravi eventi atmosferici che hanno colpito il Piemonte — ricorda che la Commissione nella seduta del 6 luglio scorso richiese il trasferimento in sede deliberante del provvedimento: a tale mutamento di sede osta ancora la mancata pronunzia della Commissione bilancio circa la copertura del disegno di legge.

Il senatore Urbani, accennato alla rilevanza del provvedimento che va incontro alle esigenze culturali di una minoranza etnica finora troppo trascurata, sottolinea l'esigenza di condurre in tempi brevi l'esame del disegno di legge stesso e sollecita a tal fine il Governo a sciogliere ogni riserva di carattere finanziario, rilevando altresì che il passaggio del teatro sloveno nel novero dei teatri stabili — avvenuto di recente — consentirebbe forse una riduzione dell'onere del provvedimento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo, esprimendosi favorevolmente in linea di massima sulla sostanza del disegno di legge, as-

sicura che si farà tramite presso il Ministro del tesoro delle sollecitazioni della Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali** » (736).

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Spadolini ha ricordato il dibattito svoltosi il 21 settembre scorso sul provvedimento, e conclusosi — dopo lo svolgimento della discussione generale — con l'invito rivolto al rappresentante del Governo e al relatore ad elaborare emendamenti che tenessero conto delle obiezioni avanzate in quella sede, il relatore Trifogli illustra un articolo aggiuntivo con il quale si propone che il Governo entro il 31 dicembre 1978 disciplini per legge tutta la materia concernente l'erogazione di contributi ad accademie e istituti culturali — esclusi gli enti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — definendone criteri e condizioni e determinando le nuove misure dei contributi per gli enti che ne godono attualmente in base a provvedimenti legislativi, con la previsione di un adeguamento automatico dei contributi stessi.

A tale emendamento si dice favorevole il sottosegretario Spittella.

Seguono brevi interventi del senatore Urbani (propone una pausa di riflessione, ribadendo l'esigenza che prima dell'approvazione del provvedimento che riordinerà il settore non si abbiano aumenti nelle erogazioni di contributi), del Presidente (che auspica si possa trovare, sulla formula proposta, una via d'incontro) e del senatore Cervone (esprime perplessità circa il porre vincoli troppo rigidi alla discrezionalità dell'esecutivo).

Infine il seguito della discussione è rinviato: riprenderà mercoledì 19 ottobre, dopo l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport).

(Esame e rinvio).

Il senatore Trifogli, relatore alla Commissione, rilevata la particolare importanza che assume il settore dello spettacolo se inteso come forma di attività culturale particolarmente rispondente alle esigenze e al gusto del nostro tempo, espone le cifre dello stato di previsione della spesa che su un ammontare complessivo di 168.302 milioni, registra un aumento rispetto lo scorso anno per 73.505 milioni (risultante da un incremento di 81.154,5 milioni per la parte corrente e da una riduzione di 7.649,5 milioni per la parte capitale: riduzione causata dalla non iscrizione ai sensi dell'articolo 208 del disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato di parte dell'autorizzazione di spesa relativa alle leggi n. 1213 del 1965 e n. 344 del 1976 a favore delle attività cinematografiche).

Sottolineato quindi il costante aumento per le spese correnti (di esso la maggior parte, 63.881 miliardi, è dovuta alla recente legge 12 luglio 1977, n. 426, recante provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali) si sofferma ad analizzare alcune voci dello stato di previsione della spesa ed accenna poi ai problemi relativi all'ordinamento degli uffici del Ministero; in particolare, rileva le vacanze esistenti nel relativo organico, dipendenti anche dall'incertezza sulla futura sorte del Ministero ed auspica che il Governo prenda una decisione in merito a tale sorte, ricordando che la legge n. 5 del 1975 prevedeva la possibilità di trasferimento delle competenze in materia di spettacolo al Ministero per i beni culturali e ambientali e che — da ultimo — il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, prevede che con le leggi di riforma dei rispettivi settori (da emanarsi entro il 31 dicembre 1979) saranno riordina-

te le funzioni delle Regioni e degli enti locali in ordine alle attività di prosa, musicali e cinematografiche.

Il relatore alla Commissione passa quindi — dopo alcune positive considerazioni circa l'accoglimento di taluni rilievi mossi dalla Commissione in sede di precedente bilancio — a trattare dei vari settori del mondo dello spettacolo. Rileva l'ascesa quantitativa e qualitativa riscontrabile per le attività di prosa, sottolineando l'esigenza di un nuovo assetto legislativo del settore: alla definizione del provvedimento — già elaborato dal Ministro — manca ora la definizione dello stanziamento aggiuntivo che si rende necessario. Anche per le attività musicali si può parlare di fase di sviluppo — continua il relatore — anche se i risultati non sono pienamente soddisfacenti; accenna poi ai benefici risultati sul piano della diffusione della cultura musicale che si attendono dall'introduzione dell'obbligatorietà dello studio della musica nella scuola media, nonché dalla riforma della scuola secondaria superiore in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, e ricorda che la Sottocommissione istituita per l'esame dei disegni di legge di riforma delle attività musicali, sta procedendo nel suo lavoro in vista di un riordinamento del settore che responsabilizzi gli enti locali e le Regioni.

Per quanto riguarda poi il cinema, il relatore sottolinea lo stato di crisi in cui versa tale attività, testimoniato dalla diminuzione della produzione di *films* italiani, e dal calo delle presenze (nel 1976 inferiori dell'11,5 per cento a quelle del 1975); questo quadro preoccupante rende più evidente l'esigenza di riforma del settore, in vista della quale è attualmente costituito presso il Ministero un gruppo di lavoro, mentre già sono stati presentati alla Camera dei deputati due provvedimenti particolari, relativo l'uno all'utilizzazione di *films* da parte di emittenti televisive private (Atto Camera n. 1446), l'altro al rifinanziamento del fondo di rotazione per il credito cinematografico (Atto Camera n. 1739). Dopo aver accennato ai problemi relativi alla presenza pubblica nel settore del cinema, il relatore alla Commissione rileva l'esigenza di rida-

re validità culturale e artistica ad una produzione cinematografica in crisi, che spesso ricorre ai temi dell'erotismo e della violenza che non possono soddisfare gli utenti; tale argomento si collega — prosegue il senatore Trifogli — al problema della censura: dà atto con soddisfazione al Ministro della predisposizione del disegno di legge in materia, con il quale si abolisce ogni censura preventiva, osservando che il non esservi più alcuno schermo amministrativo nei confronti della responsabilità penale si spera possa incentivare il livello artistico della produzione cinematografica.

Dopo aver aggiunto alcune considerazioni in merito ai circhi ed agli spettacoli viaggianti, il relatore affronta da ultimo il tema dello sport, sottolineando come ci si debba orientare verso la diffusione delle attività dilettantistiche (specie tra i giovani ed in stretto collegamento con la scuola), la promozione degli impianti sportivi, un maggiore controllo nei confronti degli enti ausiliari e del settore delle attività professionistiche.

Alla luce degli elementi sopra illustrati il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sull'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, per l'anno 1978.

Il presidente Borghi ringrazia il senatore Trifogli per la sua ampia esposizione e il seguito dell'esame della tabella è, infine, rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
TANGA*

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Degan e per i lavori pubblici La Forgia.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

«Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma» (892).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso, il quale ricorda anzitutto che la legge n. 63 del 1973 ha autorizzato la spesa di 1 miliardo per i lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma per la cui realizzazione si è dovuto acquisire al patrimonio dello Stato il suolo di proprietà del comune di Roma. Il perfezionamento dei relativi atti ha richiesto tempi particolarmente lunghi, determinando così una sensibile decurtazione del potere di acquisto dello stanziamento, aggravata dalla lievitazione dei prezzi nel frattempo intervenuta. Si rende perciò necessaria la integrazione di spesa di 3 miliardi, autorizzata dal disegno di legge in esame.

Sottolineata la notevole entità della maggiorazione proposta rispetto alle previsioni originarie, il relatore prospetta l'opportunità che il Governo fornisca al riguardo più ampi elementi conoscitivi.

In attesa di acquisire i predetti elementi la Commissione — conclude il relatore — potrebbe chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Ottaviani, il quale concorda con l'esigenza di un approfondimento dei motivi che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici a chiedere una cospicua integrazione dei finanziamenti, anche al fine di inquadrare gli interventi per la Galleria d'arte moderna nel più generale contesto della politica per i beni culturali. Fa poi rilevare che una decisione in merito al trasferimento di sede del disegno di legge potrà essere assunta dopo il predetto approfondimento.

Prendono successivamente la parola i senatori Pitrone, Tonutti e Crollalanza, i quali si dichiarano d'accordo sulla necessità di acquisire ulteriori chiarimenti. Il presidente Tanga prospetta l'opportunità che il relatore prenda contatti informali con il sovrintendente.

tendente della Galleria per ottenere elementi di informazione.

Il sottosegretario La Forgia si dichiara disponibile per fornire alla Commissione le delucidazioni richieste.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio** » (847).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Salerno, il quale chiarisce che il disegno di legge prevede l'erogazione di un contributo straordinario di 6 miliardi per il ripianamento dei disavanzi di bilancio dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese alla data del 31 dicembre 1976.

Dopo aver ricordato i notevoli oneri derivanti all'Ente dalla gestione degli acquedotti lucani che, pur non rientrando tra i compiti istituzionali, gli è stata affidata con legge del 1942, il senatore Salerno osserva che il provvedimento in esame costituisce un importante avvio del processo di risanamento economico-finanziario dell'Ente al quale potrà altresì contribuire l'adeguamento delle tariffe e dei canoni di manutenzione degli allacciamenti.

Concludendo, il relatore propone alla Commissione di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Crollalanza, il quale, dichiaratosi favorevole al trasferimento di sede del disegno di legge, sottolinea la particolare onerosità della gestione degli acquedotti lucani in considerazione della difficile situazione orografica della Regione e prospetta l'opportunità di istituire per essi un apposito Ente.

Il senatore Mola concorda con la proposta di assegnazione in sede deliberante ed osserva che l'esame del disegno di legge deve costituire l'occasione per stimolare gli organi dell'Ente ad un risanamento della sua gestione con il taglio delle spese superflue nonché ad un miglioramento dei livelli di efficienza e di produttività.

Alla replica del relatore fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario La Forgia, il quale fornisce assicurazioni circa la vigilanza esercitata dal suo dicastero sull'Ente in questione al fine di perseguire, dopo il ripiano dei disavanzi previsto dal disegno di legge, un permanente equilibrio della gestione. Si dichiara poi favorevole al trasferimento di sede.

Infine la Commissione, all'unanimità, decide di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221** » (874), d'iniziativa dei deputati Scalfaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Miroglio si rimette alla relazione già svolta in sede referente nella seduta del 6 ottobre.

Apertasi la discussione il senatore Sgheri sottolinea l'opportunità di un raccordo del disegno di legge, ed in particolare delle disposizioni recate dall'articolo 2, con i recenti decreti delegati di attuazione della legge n. 382 per quanto concerne le competenze regionali in materia di ferrovie in concessione. Propone a tale riguardo che venga acquisito l'orientamento della regione Piemonte in merito alla possibile acquisizione della ferrovia Domodossola-confine svizzero e presenta infine il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 874, impegna il Governo a considerare che quanto previsto nel primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge, in merito alla definizione dell'assetto generale delle ferrovie in concessione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, è da intendersi riferito alla predisposizione da parte dello stesso Governo del piano di risanamento tecnico ed economico delle ferrovie in concessione,

così come stabilito dall'articolo 86 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 ».

(0/874/1/8) SGHERRI, MOLA, OTTAVIANI, CARRI, FEDERICI

Interviene successivamente il senatore Tonutti, il quale esprime perplessità sulle competenze regionali per le ferrovie in concessione che riguardino collegamenti internazionali.

Nella replica il relatore, senatore Miroglio, condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Sgherri, si rimette al Governo per gli opportuni chiarimenti.

Il presidente Tanga invita il sottosegretario Degan a prendere contatto con la regione Piemonte al fine di acquisire i suoi orientamenti di massima in merito alla ferrovia in questione.

Il sottosegretario Degan, dopo aver accolto l'invito del Presidente, osserva che l'articolo 2 del disegno di legge, introdotto dalla Camera dei deputati, non è a suo avviso in contrasto con le disposizioni recate dai decreti delegati di attuazione della legge n. 382. Dichiarata poi di poter accogliere l'ordine del giorno presentato dal senatore Sgherri.

Il seguito della discussione è infine rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Mola prospetta, l'opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge n. 99, concernente la concessione di un contributo al Consorzio del porto di Brindisi, al fine di affrontare tale argomento in connessione con il preannunciato disegno di legge governativo in materia portuale nel cui contesto, osserva l'oratore, dovrà prendersi in considerazione anche la possibilità di un finanziamento al Consorzio autonomo del porto di Napoli. Sollecita poi l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 766, presentato dai senatori Benedetti ed altri, recante provvedimenti per il palazzo di giustizia di Ancona.

Il sottosegretario Degan sollecita la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 701, recante delega al Governo in materia di polizia ferroviaria.

Il presidente Tanga fa presente al senatore Mola che per il disegno di legge n. 766 è in corso l'acquisizione del parere da parte della Commissione bilancio.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 701, per il quale nella seduta del 30 giugno scorso è stata costituita una Sottocommissione incaricata di un approfondimento preliminare, solleciterà il relatore, senatore Bausi, ai fini di una rapida conclusione dei lavori.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,55.

IN SEDE REFERENTE

« Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (805), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fabbri Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya ed altri; Romita ed altri;

« Modifica delle disposizioni in materia di pensione di reversibilità a favore dei vedovi non invalidi » (195), d'iniziativa dei senatori Carboni e Pacini;

« Parità tra lavoratori e lavoratrici in materia di collocamento a riposo » (340), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« Modifiche alla legge 31 dicembre 1971, n. 1204, concernente la tutela giuridica ed economica delle lavoratrici madri » (342), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« Parità in materia di pensione e di reversibilità » (344), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Sottocommissione, rinviato nella seduta del 5 ottobre.

Il senatore Truzzi illustra l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 21-bis, in precedenza accantonato. Prevede che la trasformazione del contratto di mezzadria o di colonia parziaria possa essere richiesta semprechè il podere o il fondo oggetto del contratto sia unità produttiva idonea, per condizioni obiettive di redditività e produttività, a consentire alla formazione di imprese autonome familiari o plurifamiliari che siano efficienti sotto il profilo tecnico ed economico, tenuto conto anche delle possibilità di sviluppo aziendale ai sensi della legge 9 maggio 1975, n. 153. Per l'accertamento e la valutazione della sussistenza delle predette condizioni di redditività e produttività, si applicano le norme procedurali previste dai commi primo e secondo dell'articolo 26 della legge 9 maggio 1975, n. 153, anche se non è richiesta, ai fini della nuova legge, approvazione di un piano di sviluppo aziendale. L'accertamento e la valutazione sono necessari e vanno riportati in un parere scritto da allegare alla domanda alla Sezione specializzata agraria solo nel caso in cui la conversione del contratto mezzadrile o colonico in contratto di affitto non abbia luogo per accordo tra le parti.

Nell'emendamento si prevede altresì che per la trasformazione in affitto dei contratti di colonia parziaria, oltre ai requisiti previsti dalla nuova legge, è necessario che il colono dedichi — quale proprietario, usufruttuario, enfiteuta, affittuario, mezzadro o colono — all'attività agricola almeno due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo. La trasformazione del contratto di mezzadria o di colonia parziaria in affitto non ha luogo quando il concedente sia un emigrante che intenda tornare a coltivare il proprio fondo e abbia i requisiti di cui all'articolo 6 precedentemente approvato.

L'articolo proposto, rileva il senatore Truzzi, riflette l'impostazione di fondo che la sua parte politica intende dare alla nuova normativa per una agricoltura forte, competitiva, tecnicamente dotata che possa affrontare, basandosi sull'impresa familiare, i livelli avanzati degli altri *partners* comunitari. Una scelta in tal senso, e cioè per una agricoltura con impresa familiare sempre più efficiente, venne già fatta in sede di discussione delle direttive comunitarie da applicare nel nostro Paese. Riconosciutosi, inoltre, che l'efficienza dell'impresa familiare attraverso la proprietà non avrebbe dato risultati immediati, ci si è riferiti all'affitto come strumento a breve termine collegato al concetto della efficienza produttiva, secondo la scelta di base precedentemente operata. Da ciò emerge, sottolinea l'oratore, che di nessuna incoerenza si può far carico al suo Gruppo per la presentazione dell'emendamento in esame, che si muove in una logica scelta anni or sono dal Parlamento. Peraltro, egli aggiunge, per le piccole mezzadrie e colonie per le quali non opera la trasformazione in affitto, si prevede un incremento della quota di riparto; propone anzi, concludendo, che, in considerazione dello scarso interesse che, a suo avviso, i piccoli concessionari avranno di chiedere la trasformazione in affitto — i predetti abbiano la possibilità di avanzare, in opposizione alla trasformazione, gli stessi motivi riconosciuti ai concedenti.

Si svolge quindi un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Pegoraro, Scardaccione, Pitrone, Chielli, Bonino, il relatore Fabbri, il senatore Zavattini ed il presidente Macaluso.

Il senatore Pegoraro, premesso la rilevante importanza del punto in discussione, osserva che l'articolo 21-bis testè illustrato, gli articoli 25 (concessionari esclusi) e 29 (caso particolare di esclusione della conversione) vige dei limiti alla conversione, non tutti giusti ed accettabili.

Lo stesso articolo 21, che prevede la conversione della mezzadria e della colonia in affitto a richiesta di una delle parti, è stato in precedenza accolto dalla Commissione che ha accettato il principio della introdu-

zione di una normativa in materia di contratti agrari basata sul principio dell'equità sociale. Ne consegue la necessità di un coerente superamento dei contratti dimostratisi iniqui. È sua convinzione che, salvo alcune eccezioni, il concedente sia generalmente un assenteista che non dirige l'azienda, sia nella mezzadria che nella colonia, disimpegnato anche attraverso una sorta di sciopero degli investimenti, mentre il mezzadro è il solo rimasto attaccato alla gestione dell'impresa. È dunque a favore del mezzadro e del colono che, sottolinea il senatore Pegoraro, occorre fare la scelta, conformemente al dettato dell'articolo 41 della Costituzione per il quale l'attività economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale. L'articolo 21-bis che non fa riferimento al grado di partecipazione delle parti alla gestione dell'impresa, lascerebbe sussistere un contratto ingiusto, a danno della parte più debole. Quanto all'articolo 29 sono da accogliere, a suo avviso, le considerazioni critiche avanzate dalla Commissione giustizia. Conclude ribadendo la necessità di mantenere l'impostazione finora data alla nuova normativa con l'articolo 21, con qualche limite da introdurre secondo le previsioni del citato articolo 25.

Il senatore Scardaccione premette di sentire, come rappresentante del mondo agricolo meridionale, l'obbligo morale di esprimere il suo pensiero, che diverge dalle considerazioni avanzate dal senatore Truzzi.

Afferma quindi la convinzione che la Democrazia cristiana debba, coerentemente con la sua estrazione sociale, operare in funzione dell'uomo visto nella sua globale personalità, e non fermarsi a considerare solo la efficacia e la produttività della azienda.

La scelta dell'azienda efficiente, operata a suo tempo secondo quanto imponeva il piano Mansholt, portò alla estromissione delle imprese marginali, cioè di quelle imprese povere che costituiscono la base alimentare di milioni di famiglie di contadini e la cui produzione è venuta meno. Una soluzione nuova e moderna, aggiunge il senatore Scardaccione, va cercata partendo non tanto dall'efficientismo tecnico quanto dalla

esigenza di migliorare le condizioni dell'uomo, mettendo quest'ultimo in grado di divenire anche proprietario della terra che lavora, richiamando in tal modo gli uomini nei campi e rimettendo in produzione quanto è rimasto finora emarginato.

L'oratore conclude manifestando perplessità sugli stessi eventuali meccanismi di accertamento delle condizioni di redditività e produttività dei fondi secondo le norme sulle direttive comunitarie.

Il senatore Pitrone contesta decisamente l'affermazione secondo cui il concedente si è dimostrato finora assenteista e richiama al riguardo l'esempio della regione Sicilia in cui il concedente è stato finora l'unico ad apportare all'azienda il capitale necessario in termini finanziari e di imprenditorialità. Gli stessi elementi acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva, aggiunge l'oratore, dimostrano come i contratti di colonia e mezzadria reggano e siano produttivi. Che non ci sia stato assenteismo è dimostrato, peraltro, dai dati recentemente rilevati in ordine al valore degli appezzamenti nella citata regione siciliana: al terreno « orto irriguo » è attribuito il valore di 16 milioni e 200.000 lire per ettaro; c'è da chiedersi se un tale valore sia possibile con l'assenteismo del concedente. Evidentemente, sottolinea l'oratore, un valore simile parte anzitutto dall'apporto del concedente, pur congiunto con quello del concessionario.

Pone, inoltre, l'accento sull'esigenza di riflettere ulteriormente sull'articolo 21-bis in esame, badando a lasciare sussistere un rapporto che soddisfa ambedue le parti e che solo dalla concorde volontà di quest'ultime dovrebbe essere modificato. Conclude ricordando casi in cui i contadini si sono rifiutati di prendere le terre loro offerte in concessione.

Il senatore Chielli, premessa la opportunità di ulteriore riflessione sul contenuto dell'articolo 21-bis, fa osservare come sullo stesso articolo non sussista identità di vedute tra i senatori democristiani. Entrando nel merito, osserva che non si può continuare a mantenere una normativa che già da troppi anni vige per le nostre campagne; nè sarebbe giusto che mezzadri e coloni re-

stassero, per così dire, vittime di una insufficienza legislativa che li vedesse esclusi da ogni possibilità imprenditoriale. L'articolo 21-bis finirebbe col lasciare coloni e mezzadri senza alcuna prospettiva, se non quella di rimanere senza possibilità di migliorare il proprio tenore di vita.

Ricordato quindi, con riferimento all'intervento del senatore Pitrone che il Partito repubblicano ha sottoscritto l'intesa dei sei partiti anche per quanto concerne la trasformazione dei contratti agrari in affitto e dopo aver posto in evidenza come gli stessi concedenti abbiano ammesso la loro esclusione dalla gestione imprenditoriale nel momento stesso in cui hanno riconosciuto il pagamento per l'uso di quelle attrezzature da loro non fornite, si sofferma sui vari motivi di natura pretestuosa, non sostanzialmente validi, spesso adottati dai concedenti per imporre la disdetta. Se elemento caratterizzante della posizione della Commissione è la volontà di dare ogni maggiore spazio all'agricoltura occorre — conclude l'oratore — fare ciò favorendo l'inserimento nel processo produttivo del maggior numero possibile di lavoratori.

Il senatore Bonino richiama all'attenzione della Commissione un emblematico fatto avvenuto a Francavilla di Sicilia, dove — a seguito dell'esproprio, avvenuto fra l'altro a prezzo d'oro, di terreni da parte in concessione — nonostante la costruzione di tutte le infrastrutture necessarie, nessuno si recò a lavorare sui nuovi poderi.

Il relatore Fabbri, sottolineata la vivacità di tono con cui si è svolto il dibattito odierno, avverte che occorre evitare lo scardinamento del lavoro fin qui compiuto con un confronto di alta levatura politica, sociale e tecnica. Riassunte brevemente le posizioni emerse nel corso degli ultimi interventi, sottolinea che una prima scelta di fondo è stata già operata con l'approvazione dell'articolo 21; i limiti che adesso vengono proposti con l'articolo 21-bis sono a suo avviso di portata tale da svuotare la conversione. Dichiaratosi quindi sorpreso per la difesa dei concedenti da parte del rappresentante repubblicano, propone, al fine di contemperare le varie esigenze, che nel-

l'articolo aggiuntivo si preveda, per le aziende ad inferiori livelli di redditività e produttività, una procedura di conversione comprendente una fase preliminare svolta con l'Ispettorato agrario e l'Ente di sviluppo, intesa ad accertare se con i proprietari dei fondi vicini non sia possibile addivenire al superamento della mezzadria e della colonia con soluzioni di accorpamento e con forme di tipo societario nuovo fra concedenti e mezzadri che trasformino il contratto. Decorso un certo termine, entro il quale non fosse stata raggiunta la posizione ottimale, si passerebbe alla conversione in affitto. Conclude invitando i vari Gruppi a meditare su detta proposta.

Interviene ulteriormente il senatore Truzzi: il Gruppo della democrazia cristiana è stato d'accordo sull'articolo 21 che ha approvato, ma non ha mai parlato di conversione automatica generale, cosa che del resto è stata esclusa dagli stessi comunisti. Dichiarando quindi la propria disponibilità per la ricerca di un punto d'incontro e sottolinea, quanto alle osservazioni del senatore Chielli, che si può realisticamente prevedere che diversi concessionari non chiederanno la conversione non perchè emarginati ma perchè, a conti-fatti, non conviene loro.

Il senatore Zavattini, osservato che l'abbinamento dei vari progetti di legge è avvenuto in base ad una certa logica che ha inizialmente animato tutti, mette in evidenza la carica umana e la competenza tecnica dimostrata dal senatore Scardaccione che ha messo di fronte ad una realtà che non può essere ignorata. È contraddittorio introdurre, come si vuol fare con l'articolo 21-bis, dei limiti alla conversione stabilita dal precedente articolo 21. È necessario riflettere adeguatamente; c'è, prosegue l'oratore, la disponibilità a trovare alcuni punti di riferimento e di accordo in un'ottica che consideri taluni punti come ad esempio i casi di riconversione o di forme associative per i piccoli spezzoni di terra; il tutto, però, assicurando dignità ai lavoratori della terra per lo sviluppo produttivo dell'agricoltura.

Il presidente Macaluso propone che il problema affrontato nella seduta odierna venga ulteriormente approfondito dalla apposita Sottocommissione per i contratti agrari, che potrebbe riunirsi domani mattina: la Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 ottobre, alle ore 10, per l'esame, in sede consultiva, del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1978; del rendiconto generale per l'esercizio 1976 e del disegno di legge n. 911, concernente disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato; nonché per il seguito dell'esame dei disegni di legge concernenti la trasformazione dei contratti agrari.

La seduta termina alle ore 13,20.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Antoniozzi e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il Presidente informa che il ministro Osola ha comunicato, con vivo rammarico, di non poter presenziare ai lavori della Commissione a causa di precedenti, inderogabili impegni di Governo; il Sottosegretario per il commercio con l'estero è parimenti impossibilitato a partecipare alla seduta.

Rimane pertanto stabilito che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00654, d'iniziativa dei senatori Bertone e Pollidoro, concernente le modalità di assunzione di taluni dipendenti della SACE, avrà luogo nella prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Al termine di un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Milani, Carboni, Vettori, Barbi, Pollastrelli, Talamona e Del Ponte, il Presidente, il sottosegretario Erminero e il ministro Antoniozzi, rimane stabilito che nella seduta che si svolgerà mercoledì 19 ottobre i senatori Vettori, Carboni e Barbi, designati rispettivamente a redigere i rapporti sugli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) riferiranno alla Commissione sugli stati di previsione stessi; successivamente, i loro schemi di rapporto verranno distribuiti, per consentirne un adeguato esame prima del dibattito.

Prende quindi la parola il senatore Milani, riaffermando l'esigenza che il ministro Donat-Cattin illustri alla Commissione il punto di vista del Governo sia in merito ai rilievi mossi dalla CEE alla legge concernente la riconversione e ristrutturazione industriale — che di recente il Parlamento ha approvato — sia in merito al piano petrolifero nazionale.

Il sottosegretario Erminero informa che il ministro Donat-Cattin si è dichiarato pienamente disponibile a fornire alla Commissione i chiarimenti richiesti e che, non appena esauriti gli inderogabili impegni da cui è tuttora trattenuto, non mancherà di riferire sui suddetti argomenti, probabilmente nella prossima settimana.

Successivamente il senatore Pollastrelli sollecita il sottosegretario Erminero ad informare la Commissione sui tempi tecnici dell'elaborazione del disegno di legge concernente la disciplina delle cave e delle torbiere, che il Governo ha da tempo preannunciato e il cui esame dovrebbe essere abbi-

nato a quello dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare numeri 81, 602 e 671 che figurano iscritti nell'ordine del giorno della Commissione.

Il sottosegretario Erminero si riserva di fornire quanto prima le informazioni richieste.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato e Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285 » (914).
(Esame e rinvio).

Il senatore Manente Comunale riferisce sul disegno di legge.

Dopo aver ricordato gli scopi e le finalità della legge n. 285 del 1977 recante provvedimenti a favore dei giovani non occupati ed averne sottolineato il carattere di provvedimento straordinario ed eccezionale, l'oratore rileva l'alto numero di iscrizioni dei giovani nelle liste speciali presso gli uffici di collocamento; in particolare, alla prima scadenza prevista dalla legge, sono risultati iscritti 647.165 giovani, di cui 124.784 nell'Italia settentrionale, 125.843 nell'Italia centrale e 396.538 nell'Italia meridionale e nelle Isole. Il senatore Manente Comunale prosegue quindi la sua esposizione riassumendo i punti essenziali emersi nel recente incontro del 27 settembre presso la Presidenza del Consiglio con le Regioni, gli imprenditori, le organizzazioni sindacali ed i movimenti gio-

vanili, incontro al quale ha partecipato insieme al presidente Cengarle. Il disegno di legge in esame intende considerare la posizione particolare delle piccole aziende che occupano fino a tre dipendenti, prevedendosi che le agevolazioni stabilite dalla legge n. 285 del 1977 siano estese a tali aziende alle quali inoltre viene accordata la possibilità di assumere giovani iscritti nelle liste speciali mediante richiesta nominativa. Il provvedimento è pertanto meritevole di accoglimento, anche se va sottolineata la esigenza di approfondire l'area di applicazione dell'articolo 6 della predetta legge per un'esatta individuazione delle aziende che avrebbero titolo per avanzare richieste nominative. Ritiene pertanto opportuno che a questo scopo il seguito dell'esame del disegno di legge venga rinviato alla prossima seduta.

La Commissione concorda.

« Nuove norme in materia di occupazione » (575);

« Riforma del collocamento » (710), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« Riforma del collocamento ordinario » (809), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Svolge la replica il relatore alla Commissione, senatore Deriu. L'oratore premette innanzi tutto che il punto nodale del problema, così come è emerso nel dibattito, è quello dell'attribuzione della funzione del collocamento allo Stato o alle regioni. Ribadendo quanto già espresso nella relazione, il senatore Deriu sottolinea gli aspetti di incostituzionalità delle norme contenute nei disegni di legge nn. 710 e 711 per ciò che concerne la delega di tale funzione alle regioni e rileva la superiorità del disegno di legge governativo rispetto a quelli di iniziativa parlamentare. In particolare, se è vero che lo Stato può delegare alle regioni compiti amministrativi, è altrettanto indubbio che non possa delegare funzioni legislative in materie che non rientrino nelle competenze specifiche delle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione; tale norma non contempla la materia dei rapporti di

lavoro e del collocamento che pertanto non è delegabile. Non appare quindi giuridicamente rilevante il riferimento al secondo comma dell'articolo 118 della Costituzione operato da taluni commissari. Inoltre, una delega siffatta sarebbe in contrasto con la competenza esclusiva delle regioni a statuto speciale. Per quanto riguarda l'accusa di autoritarismo e burocratizzazione che caratterizzerebbero il disegno di legge governativo, il senatore Deriu osserva che essa appare infondata e assurda: non è infatti possibile sottrarre allo Stato la politica del lavoro che costituisce una delle dimensioni essenziali in cui si pone il problema economico-sociale del paese. In ordine poi al riferimento alla formazione professionale operato da taluni oratori, il senatore Deriu, dopo aver precisato che tale materia rientra certamente fra quelle previste dall'articolo 117 della Costituzione, osserva tuttavia che alla luce dell'esperienza si è rivelato senz'altro un errore prevederne la delega alle regioni senza l'esistenza di una adeguata legge cornice.

Il relatore passa quindi ad esaminare il parere emesso dal CNEL sui disegni di legge n. 575, 710 e 711. Dalla lettura di tale documento si evince innanzi tutto che la legge n. 264 del 1949 è ormai superata ed inadeguata ai compiti che dovrebbero svolgere un moderno servizio di collocamento. Anche ad avviso del CNEL la riforma del collocamento va attuata in tempi brevi per il conseguimento di due obiettivi fondamentali: la riforma funzionale delle attuali strutture in modo da consentire una efficace gestione del mercato del lavoro; la finalizzazione dei piani operativi relativi agli interventi su tale mercato da realizzare a vari livelli decisionali, con l'apporto anche delle Regioni e delle forze sociali in direzione di una politica per la piena occupazione. La proposta del CNEL di affidare la presidenza della Commissione regionale per l'impiego ai Presidenti delle giunte regionali non può essere condivisa dal momento che il suo accoglimento significherebbe politicizzare un organo dello Stato che ne risulterebbe completamente snaturato. D'altronde, anche nei recenti provvedimenti approvati non esisto-

no precedenti di questo tipo; nè è invocabile la norma contenuta nell'articolo 3 della legge n. 285 del 1977 che ha finalità diverse e campo di applicazione limitato. Il relatore Deriu prosegue quindi commentando una serie di proposte che il CNEL ha formulato sull'articolazione dell'apparato amministrativo statale dei servizi dell'impiego nei suoi quattro livelli (Commissione centrale e Commissioni regionali, provinciali e comprensoriali per l'impiego). In ordine al personale il CNEL chiede che esso sia adeguato ad una corretta gestione della politica dell'impiego in conseguenza delle nuove funzioni attribuite al servizio del collocamento (anche attraverso idonea qualificazione professionale). Dopo aver ricordato poi i rilievi mossi dal CNEL in ordine alla genericità ed all'insufficienza delle norme che prevedono la meccanizzazione dei servizi e l'anagrafe del lavoro, il relatore sottolinea come sia stata proposta la costituzione di un fondo per la politica dell'occupazione che verrebbe ad assorbire quello previsto dall'articolo 28 della legge n. 675 del 1977. Appare infine accoglibile quanto suggerito dal CNEL in tema di precedenza all'avviamento al lavoro e andrebbe approfondito il problema di un raccordo tra il disegno di legge governativo e la recente legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale.

Il relatore conclude ribadendo la proposta di costituire una Sottocommissione che proceda sollecitamente a redigere un testo unificato dei quattro disegni di legge.

Ha luogo quindi la replica del sottosegretario Armato.

Il rappresentante del Governo afferma preliminarmente che l'attenzione della Commissione si è incentrata soprattutto sul tema dell'attribuzione allo Stato o alle Regioni del servizio del collocamento, sulla questione della ammissibilità di richieste numeriche o nominative e sull'idoneità o meno delle strutture per assicurare una sua efficace gestione. Il disegno di legge governativo esprime in realtà l'esigenza di superare la vecchia legge n. 264 del 1949 non più consona all'attuale realtà. La nuova normativa,

oltre che muoversi nell'ottica di quella comunitaria, dovrà attuare i necessari collegamenti con le disposizioni sulla mobilità della manodopera contenute nella legge di conversione e di ristrutturazione industriale ed in quella sull'occupazione giovanile e sulla tutela del lavoro a domicilio nonché con quanto previsto nel disegno di legge per la formazione professionale attualmente all'esame della Camera dei deputati. V'è ora da sottolineare — prosegue l'oratore — che oltre alla prospettata necessità di evitare incoerenze normative, il provvedimento si basa anche sul capitolo VI dell'accordo tra i sei partiti dell'arco costituzionale recentemente intercorso. Gli obiettivi che il disegno di legge n. 575 si pone sono quelli di regolare effettivamente la domanda e l'offerta di lavoro e di incentivare la mobilità contenendo al massimo gli attuali deprecabili fattori di rigidità del mercato del lavoro. Certo occorre tenere presente la realtà del Paese che si presenta, come è noto, ampiamente diversificata per zone e per fasce produttive, al punto che nel meridione d'Italia il servizio di collocamento ha provocato degenerazioni di carattere assistenziale e clientelare. La Commissione centrale per lo impiego, prevista dall'articolo 1 del disegno di legge governativo, costituisce un organo politico e non burocratico che si vuole dotare di poteri decisionali flessibili soprattutto per la determinazione dei criteri di attuazione della politica organica e attiva dell'impiego. Anche il parere del CNEL ha messo in rilievo la necessità che venga sottolineata la funzione politica della predetta Commissione centrale, unitamente all'importanza del livello comprensoriale e del problema della riqualificazione del personale addetto al servizio. Dopo aver quindi ribadito che il progetto governativo è perfettamente in linea con la normativa comunitaria, l'oratore conclude ponendo in rilievo ancora una volta la esigenza di dare vita ad una regolamentazione del collocamento attraverso norme non rigide che permettano di utilmente considerare la realtà estremamente diversificata del Paese sia a livello territoriale che per settori produttivi.

Accogliendo la proposta del senatore De-riù la Commissione delibera di costituire una Sottocommissione incaricata di procedere alla redazione di un testo unificato dei quattro disegni di legge, secondo la seguente proporzione: due commissari per ciascuno dei Gruppi della democrazia cristiana e del partito comunista e un rappresentante per ogni altro Gruppo.

Dopo un breve intervento del senatore Labor che contesta alcune affermazioni del relatore e del sottosegretario Armato, il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 ottobre alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 914 di conversione del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706 e, in sede consultiva, l'esame della tabella n. 15 concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1978 ed il rendiconto generale dello Stato per il 1976.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armadori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

906 — « Composizione della Segreteria del Consiglio superiore della magistratura e collocamento fuori ruolo dei magistrati per incarichi speciali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

791 — « Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare », d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti* (nuovo parere);

alla 3ª Commissione:

886 — « Modifica delle disposizioni transitorie per il conferimento del grado di consigliere di Ambasciata »: *parere contrario*;

alla 4ª Commissione:

13 — « Reclutamento di sottotenenti in servizio permanente effettivo da marescialli maggiori aiutanti dei carabinieri in possesso di determinati requisiti », d'iniziativa del senatore Murrura: *parere contrario*;

74 — « Modifica alla legge 22 luglio 1971, n. 536, e all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, in materia di avanzamento di carriera degli ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni », d'iniziativa dei senatori Bussetti e Rosa: *parere contrario*;

108 — « Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente effettivo degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414 negli anni dal 1965 al 1970 », d'iniziativa dei senatori Costa ed altri: *parere contrario*;

117 — « Revisione della carriera e del trattamento economico e previdenziale degli ufficiali e dei sottufficiali delle Forze armate », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere contrario*;

193 — « Norme in materia di cure per ferite, lesioni ed infermità dipendenti da cause di guerra o di servizio a favore del personale militare », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere contrario*;

703 — « Estensione delle disposizioni di cui all'articolo 116 della legge 10 aprile 1954, n. 113, agli ufficiali e sottufficiali mutilati ed invalidi di guerra che abbiano compiuto il 65° anno di età », d'iniziativa del senatore Balbo: *parere contrario*;

704 — « Benefici economici e di carriera agli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito, provenienti dai sottufficiali », d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri: *parere contrario*;

747 — « Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre forze armate » d'iniziativa dei senatori De Matteis e Signori: *parere contrario*;

794 — « Modificazioni alle disposizioni transitorie della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate dei corpi di polizia », d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri: *parere contrario*;

804 — « Disposizioni per l'applicazione ai generali di brigata dell'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804 », d'iniziativa del senatore De Zan: *parere contrario*;

780 — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa », d'iniziativa dei senatori Trifogli ed altri: *parere contrario*;

620 — « Avanzamento dei sottufficiali in congedo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica »: *parere contrario*;

alla 5ª Commissione:

911 — « Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

830 — « Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro »: *rinvio dell'emissione del parere*;

880 — « Avanzamento e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei capitani del Corpo della guardia di finanza » d'iniziativa del deputato La Loggia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

815 — « Modificazioni alle norme riguardanti l'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza » d'iniziativa del senatore Segnana: *parere favorevole con osservazioni*;

924 — « Disposizioni in materia di riscossione delle imposte sul reddito », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

859 — « Particolare trattamento tributario per i contribuenti dei comuni disastri del Friuli », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

872 — « Adeguamento dei limiti di somma previsti in materia di tutela di cose di interesse artistico e storico dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552 », d'iniziativa del deputato Spigaroli, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

847 — « Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio: *parere favorevole*;

766 — « Provvedimenti per il palazzo di giustizia di Ancona », d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: *parere favorevole*;

896 — « Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei Comuni disastri dalla guerra »: *parere favorevole*.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente De Zan, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

880 — « Avanzamento e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei

capitani del Corpo della guardia di finanza », d'iniziativa del deputato La Loggia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

815 — « Modificazioni alle norme riguardanti l'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza », d'iniziativa del senatore Segnana: *parere contrario*;

864 — « Norme sul mantenimento in servizio oltre il 31 dicembre 1978 di ufficiali "a disposizione" della Guardia di finanza », d'iniziativa del senatore Segnana: *parere contrario*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Corà e per le finanze Azzaro, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

870 — « Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

859 — « Particolare trattamento tributario per i contribuenti dei comuni disastri del Friuli », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *parere favorevole*;

894 — « Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 7ª Commissione:

348 — « Intervento finanziario dello Stato per l'associazione "Stalno slovensko gledališce - Teatro sloveno stabile di Trieste" », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

908 — « Concessione di un contributo straordinario per il V congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

911 — « Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato »: *rimessione alla Commissione;*

alla 8ª Commissione:

892 — « Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**

2ª (Giustizia)

e

12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 13 ottobre 1977, ore 10

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 13 ottobre 1977, ore 10,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 13 ottobre 1977, ore 10 e 17

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 13 ottobre 1977, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 13 ottobre 1977, ore 9,30 e 16,30

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 13 ottobre 1977, ore 16

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 13 ottobre 1977, ore 9,30